IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 10 —* Centesimi 10 in tutto il Regno *— DOMENICA 11 GENNAIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero

Da Londra a Parigi è breve il tratto, e gli uomini di stato inglesi e francesi hanno fretta di affrontare e risolvere le questioni lasciate dalla prima Conferenza della Pace insolute. Lloyd George e Lord Curzon, appena ricevuto l'on. Nitti a Londra, e persuasolo ad occuparsi principalmente di Costantinopoli e di porre un po' da parte quella seccatura d'infima importanza che si intitola da Fiume e dall'Adriatico, sono corsi insieme col Nitti e con lo Scialoja a Parigi, dove hanno trovato una tendenza ancora più spiccata dell'inglese a concludere in pochissimi giorni. Infatti, Clemenceau ha ormai da attendere alla propria candidatura a presidente della Repubblica francese — l'elezione presidenziale essendo stata indetta per il 17 corrente — e desidera che il congresso dei capi di governo discuta e decida a vapore avanti che egli sia costretto a lasciare la presidenza della Conferenza.

Gli argomenti da trattare, come è risaputo, son tre: Costantinopoli e l'impero ottomano, Fiume e l'Adriatico, la Russia.

La Russia non ruberà molto tempo agli illustri diplomatici alleati, perchè la situazione essendo nell'ex-impero moscovita più imbrogliata che mai per la sconfitta definitiva di Koltciak, per le batoste inflitte dai bolscevicki a Denikin ed agli altri capi antibolscevichi, e non volendo l'America e la Francia, ed a malincuore anche l'Inghilterra, trattare col governo di Lenin, non v'ha [illegible] affermarsi, e la questione russa non potrà che essere rimandata *sine die*, a future riunioni.

Le questioni italiane, che si trascinano da tredici mesi, con inintermotta altalena per noi di speranze e disillusioni, ormai precipitano. Sembra che siano state risolte in massima avanti la partenza dell'on. Nitti per Londra, e che a Londra prima ed a Parigi da qualche giorno non siasi avuto che il compito di definirne le modalità.

[illegible]

Costantinopoli. Ecco il nodo gordiano da sciogliere. Esso costituisce il massimo problema del Congresso dei Capi di Governo a Parigi. La soluzione è stata ieri indicata da Lloyd George, sembra accettata da Clemenceau, non potrà non avere l'adesione dell'on. Nitti se non altro in segno di gratitudine verso gli Alleati per i benefici ricevuti o da ricevere nell'Adriatico.

Gli stretti e Costantinopoli alla Società delle Nazioni, il Sultano a Brussa dalla quale città eserciterà il califfato sull'intero mondo mussulmano. L'Inghilterra e la Francia incaricate di eseguire in Costantinopoli il mandato loro affidato dalla Società delle Nazioni. Francia ed Inghilterra divideranno esiandio da buone amiche ed alleate la Siria e la Palestina.

L'America resterà estranea, in omaggio alla dottrina di Monroe. Si contenterà solo di spadroneggiare da Fiume a Sebenico ed a Spalato, in compagnia della Jugoslavia.

Il programma è semplice, diritto, positivo. Nessuno vi si opporrebbe, se non ci fosse di mezzo quel benedetto mondo mussulmano, che da Costantinopoli al Cairo, dall'Egitto all'Arabia ed alla Siria, dalla Siria all'India ha innalzata la bandiera del nazionalismo islamitico e della.... rivolta.

Le agitazioni non dome egiziane, i gravissimi fatti di Damasco, i combattimenti fra turchi e francesi in molti punti della Siria, le aggressioni contro gl'inglesi nel Sudan, le energiche proteste dell'India mussulmana — che in quest'ultima settimana si sono acuite e moltiplicate — non assicurano che i lavori della Conferenza nuova di Parigi procederanno spediti, e le risoluzioni saranno accolte dovunque con gioia.

***

La cronaca estera della settimana, a parte i convegni di Londra e Parigi e il nuovo congresso dei Capi di Governo, non è ricca di avvenimenti notevoli.

In America. - Wilson, la cui malattia ormai giudicata inguaribile, è tramontato; si trascinerà forse sino alla nuova elezione presidenziale. In riguardo a lui, ed anche in omaggio alle proteste alleate, il Senato di Washington voterà forse il trattato di Versailles ma insieme con quelle riserve che lo renderanno inutile agli scopi cui era destinato. La Società delle Nazioni, se nascerà e potrà vivere, non sarà per virtù di Wilson e degli Stati Uniti.

Nel Messico, quando le cose parevano accomodate con gli Stati Uniti, è stato ucciso da ufficiali messicani un'altro cittadino americano. Sarà questo il principio di una seconda levata di scudi della Repubblica stellata?

Il Messico intanto è stato colpito da grande sciagura: il terremoto, che ha seminato di rovine e di morti una parte del suo territorio.

Gli Stati Uniti cominciano ad essere preoccupati dell'atteggiamento del Giappone. Questo grande paese affila silenziosamente le armi, si estende sempre più in quella parte d'oriente che da ombra all'America, e fa chiaramente comprendere che dell'America non si cura, se pure non si prepara quando che sia ad affrontarla.

In Russia. - Il bolscevismo non si arrende, anzi vince e progredisce. Cominciando a diventare temperato e civile, ha iniziato pratiche, non potendo accordarsi con l'Intesa, con le popolazioni vicine che si erano sottratte al suo gioco. Ha sottoscritto un armistizio con gli estoni, ha riconosciuto l'autonomia dell'Ukraina, ed è in trattative con la Finlandia, la quale alla sua volta ha consentito all'autonomia delle isole Aland. E mentre i bolscevichi tramano, nessuna notizia si ha più del generale Denikin, e di Kolciak non si parla più come forza di resistenza.

E non solamente in Russia, ma dovunque v'è una ripresa di propaganda bolscevika, in Europa, come in America. La Francia, l'Inghilterra, l'Ungheria se ne preoccupano assai; tanto più che la propaganda guadagna terreno tra i mussulmani. L'America sta cacciando dal suo territorio tutti gl'impeciati d'anarchia bolscevika.

In Germania, Austria ed Ungheria. - La Germania e l'Austria, discutendo ancora sui dettagli e preoccupandosi delle quistioni economiche più che delle politiche, si adattano ormai al giogo loro imposto. L'Ungheria si appresta a seguirne l'esempio, sperando sempre in una resurrezione monarchica.

La Germania in uno scatto di ribellione spiegabile rifiuta di consegnare agli alleati i responsabili della guerra.

In Ispagna. - La anarchia e il bolscevismo dilaniano più che mai la monarchia di re Alfonso. Barcellona si trova permanentemente in istato di ribellione. A Saragozza è scoppiata una rivolta militare.

In Romania. - La Camera dei Deputati nella seduta dell' 8 corr. approvò fra grande entusiasmo le leggi d'annessione della Transilvania, del Banato, della Bucovina, e della Bessarabia.

Almeno abbiamo trovato in quest'ultima settimana un paese contento.!

NOTE DEL GIORNO

Gli albanesi sono preoccupati delle notizie raccolte a Parigi circa le intenzioni manifestate dagli alleati a riguardo della sistemazione dell'Albania.

[illegible]

La frontiera proposta da Monte Tumba al Mare Adriatico, (regione di Argirocastro) non corrisponde ai tracciati proposti dalle Delegazioni americana, francese ed inglese in sede di Commissione territoriale. La nuova frontiera rappresenta invece sensibili modificazioni in danno dell'Albania nel tratto dalla Voiussa al mare. Tali modificazioni non sono giustificate da alcuna buona ragione. Anzi esse vengono a costituire anomalie topografiche ed etnografiche gravi quali l'abbandono di linee naturali formate da creste montane, il taglio alla testata di valli, la cessione alla Grecia di regioni esclusivamente mussulmane come il Kurvelese e Saljari, non rivendicate nemmeno da Venizelos nella memoria presentata al Congresso della Pace.

***

Si noti che lo stesso Venizelos ha nuovamente ed esplicitamente escluso tali regioni dalle rivendicazioni greche nella sua orazione davanti alla Commissione territoriale il 26 febbraio 1919 presentando anzi una lista dei villaggi che riteneva dovessero rimanere all'Albania.

La frontiera proposta corrisponde alla linea di occupazione raggiunta dagli irregolari armati del cosidetto Epiro autonomo, nel 1914.

Ora è evidente che una linea stabilita per circostanze speciali fortuite, senza tener conto della fisonomia del suolo e dei caratteri etnici, non può servire da frontiera fra due Stati.

La Convenzione di Londra 1915 (art. 6) accenna quale limite sud del territorio di Vallona il confine della Chimara e pertanto si dovrebbe seguire tale confine che corre lungo la cresta dei Malji Gika, il che porterebbe a seguire lo spartiacque fra il bacino della Sucica e quello della Chimara e la cresta Papazi – Sckivovik – Suhagora come aveva previsto la delegazione americana il 18 febbraio 1919.

***

Per la frontiera della Voiussa al nord (regione di Koritza) fu proposto dagli alleati il mese scorso di fare oggetto di ulteriori negoziati *un triangolo* risultante da due linee ipotetiche tracciate da quota 98 al lago di Malik e da questo lago alla frontiera greca esistente. Invece la delegazione americana nel febbraio 1919 sosteneva il mantenimento di quei territori all'Albania ed alla Conferenza di Londra 1913 il territorio dell'ex Cazà Ottomano di Koritza venne senz'altro attribuito all'Albania.

Tanto meno sarebbe ora accettabile che i negoziati in proposito venissero effettuati sulle basi indicate dei *tre plenipotenziari* inglese, francese, americano, agenti in nome dell'Albania da una parte e *un rappresentante dell'Italia e della Grecia dall'altra*. La contestazione è tra Grecia e Albania mentre l'Italia fa parte del consesso giudicante. Trattandosi poi di patrocinare gl'interessi albanesi, meno che mai i tre rappresentanti suddetti possono ritenersi indicati dopo aver caldeggiato le proposte di spartizione dell'Albania, proposte contrarie alle aspirazioni albanesi. E' già anormale che siano parte e giudici al tempo istesso.

Gli albanesi vorrebbero che fosse loro concesso di esporre le proprie ragioni come si permette alla parte greca di esporre le sue richieste.

Politica e Diplomazia

(S) **Madrid**, 9 — Quinones Leon, Ambasciatore di Spagna a Parigi, è stato designato a rappresentare la Spagna nel Comitato esecutivo della Lega delle Nazioni.

(S) **Lisbona**, 9 - I giornali annunciano sotto riserva che l'ex-Re Manoel ha designato un principe inglese come successore al trono di Portogallo.

(S) **L'Aia**, 7. — Il Presidente della Camera ha dichiarato alla seduta odierna che il Governo presenterà assai prossimamente il progetto di adesione dei Paesi Bassi alla Società delle Nazioni, progetto che sarà discusso d'urgenza.

Nuovi crediti per approvvigionare l'Europa

(S) **Washington**, 7 — (Ritardato) — La Commissione della Camera pei crediti di bilancio ha chiesto al Segretario del Tesoro di discutere con essa la possibilità di nuovi prestiti allo scopo di fornire viveri all'Europa e di discutere altresì la questione di sapere se si lascierà al Segretario del Tesoro la facoltà di stabilire a sua discrezione il periodo durante il quale i prestiti europei non saranno pagati o se il Congresso stabilirà esso stesso tale periodo.

Il nuovo Gabinetto portoghese

(S) **Lisbona**, 9. — Il Presidente del Consiglio dimissionario Cardoso ha così composto il nuovo Gabinetto:

Presidenza ed Interni: Cardoso;
Giustizia: Lopez Cardoso;
Finanze: Antonio Maria Da Silva;
Colonie: Alvaro De Castro;
Guerra: Elder Ribeira;
Marina: Bocha Cunha;
Affari Esteri: Melo Barreto;
Lavori: Josè Dominguez De Santos;
Commercio: Ernesto Navarro;
Agricoltura: Jan Luis Ricardo;
Istruzione Pubblica: De Oliveira.

Il nuovo prestito francese

(S) **Parigi**, 9 Il *Journal Officiel* pubblica un decreto legge il quale determina le condizioni del nuovo prestito. L'emissione comincerà il 19 febbraio e le sottoscrizioni saranno accolte fino al 20 marzo.

Le elezioni senatoriali in Francia

(S) **Parigi**, 10 — Durante la grande settimana politica di cui le elezioni senatoriali di domani saranno il preludio, saranno eletti 4 presidenti e cioè quello della Camera, quello del Senato, il Capo dello Stato e il Capo del Governo.

Per la Presidenza della Camera si annunzia l'elezione di Paul Deschanel eletto in dicembre con un gran numero di voti. Egli sarà rieletto senza competitori. Al Palazzo del Lussemburgo Antonino Dubost aspirerebbe ancora una volta alla poltrona presidenziale che egli occupa dopo le dimissioni di Fallieres.

Egli avrà probabilmente dei competitori. Si è spesso fatto il nome di Des Selves e quello di Pams, ministro dell'Interno.

Il successore di Clemenceau

Per quanto riguarda il Presidente del Consiglio l'arrivo di Millerand a Parigi e la sua visita al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio hanno confermato le previsioni di coloro che vedono in lui il successore di Clemenceau.

Il *Petit Parisien* osserva che Millerand ha visitato dopo ciascuno dei suoi viaggi Clemenceau e Poincaré. Se, dice il giornale, il colloquio col Presidente del Consiglio è durato un poco più del solito, lo si deve al fatto che Clemenceau e l'Alto Commissario dell'Alsazia Lorena avevano bisogno di parlarsi prima della firma del Trattato di Pace.

Il *Petit Parisien* crede che Millerand resterà a Parigi fin dopo le elezioni presidenziali. Infine Poincaré come è noto, ha pubblicamente espresso l'intenzione di rimanere nella politica attiva.

Secondo il *Petit Parisien* è probabile che uno dei tre senatori che il collegio senatoriale della Mosa sceglierà si farà un dovere di cedere a Poincaré il seggio conquistato per permettere al Presidente della Repubblica di ritornare al più presto al Senato.

Cattolici e socialisti
contro una nuova triplice

L'altro ieri il *Corriere d'Italia* organo massimo del partito popolare cattolico (101 deputati) insorgeva, a nome del partito stesso, contro la ventilata triplice anglo-franco-italiana.

Oggi è l'*Avanti* che a nome del partito socialista (156 deputati) solleva con la consueta violenza la stessa protesta.

L'*Avanti*, il quale invoca l'alleanza politica e militare fra l'Italia e la Russia, così scrive:

« Non discutiamo per ora le varie ragioni che non ci consigliano, che non ci permettono di legarci al carro della Francia reazionaria e imperialista e dell'Inghilterra predatrice. Si tratterebbe in fondo di perpetuare quella politica militaristica che per trenta anni legandoci agli imperi centrali ha dissanguato il paese ed ha creato gli elementi che determinarono la terribile guerra dalla quale non siamo ancora usciti. Se la prima alleanza era tedesca e la seconda sarà franco-britannica, ciò non cambia affatto la sostanza di quella politica. Le conseguenze ne sarebbero identiche.

E se il Presidente del Consiglio non vorrà ricordare l'impegno preso alla Camera che il Governo non farà mai una politica estera che non sia stata precedentemente approvata dal Parlamento, ci sarà chi saprà far valere i diritti e la volontà de Parlamento stesso (cioè cattolici e socialisti: 257 deputati contro 251).

Il quale, respingendo ogni nuova alleanza militare e politica, sarà vero interprete della volontà del Paese che è decisamente e risolutamente stanco di politiche di avventure e che non vuole mettersi a disposizione della Francia per sorreggere il capitalismo francese nella sua lotta spietata contro il proletariato russo, per partecipare alle rapine inglesi in ogni parte del mondo.

Questo per ora diciamo perchè si sappia a tempo il fermo e deciso proposito del proletariato italiano. Il quale – se non ci sbagliamo – conta qualche cosa in Italia. »

Quest'atteggiamento dei due partiti più numerosi della Camera rende senza dubbio più difficile la missione dei rappresentanti italiani a Parigi.

Le truppe americane lasciano la Francia

(S) **Parigi**, 10 — Il generale Honnor, comandante le truppe americane in Francia dopo la partenza del generale Pershing, ha lasciato Parigi iersera alle 22,40, accompagnato dallo Stato Maggiore. Un centinaio fra sottufficiali e soldati sono gli ultimi americani che rimangono in Francia.

Il generale Connor si reca ad Anversa, base di approvvigionamento americano in Europa.

Le entrate dello Stato

I risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per i monopoli durante i primi cinque mesi dell'anno finanziario e cioè dal 1° luglio al 30 novembre 1919, in confronto al 1918 ed al 1913 sono i seguenti in migliaia di lire:

Titolo	1919	1918	1913
Tabacchi	589.227	447.139	144.075
Sali	50.938	48.552	37.355
Fiammif. (monop. ved.)	44.930	44.346	—
Carta da giuoco (idem)	2.158	896	—
Lotto id. (provento n)	37.604	27.830	45.297
Monopolio caffè	91.805	—	—
Id. lampadine elett.	1.045	—	—
Totali	817.707	557.763	226.726

LE POSTE AI POSTELEGRAFONICI?

Con un recente proclama i postelegrafonici, facendo propria una vecchia formula in uso presso i ferrovieri, bandiscono la necessità di affidare la azienda alla gestione diretta del personale. I maggiori *banditori* della formula, facendosi compiacentemente intervistare, danno pubblicamente ragione della loro innovazione, dalla quale dovrebbero scaturire la salvezza del bilancio, il miglioramento dell'azienda e delle condizioni di vita del personale stesso.

In molti punti noi conveniamo con i postelegrafonici. Questi — come più o meno chiaramente abbiamo ammesso altra volta — non hanno tutti i torti a dolersi del trattamento di sfavore di fronte ai loro colleghi di altre amministrazioni. Dopo le provvidenze dell'ottobre scorso, in massima i postelegrafici erano contenti, e sarebbero rimasti tranquilli al proprio posto, se un nuovo provvedimento — provocato non si sa come e da chi — a favore della classe impiegatistica centrale, non avesse resa più che mai stridente quella sperequazione, per la quale essi lottavano da oltre un decennio. Apprendiamo quindi con soddisfazione che si sia sulla via dell'accomodamento e che perciò siano per essere risparmiati nuovi tormenti al pubblico.

Troviamo giusto pure che i postelegrafici neghino che il disavanzo impressionante, che presenta il bilancio delle poste sia nella sua totalità imputabile agli aumenti di stipendio. Lo stato di guerra ha creato in tutti i campi un rialzo generale dei prezzi, di cui non poteva non risentire le conseguenze anche il costo di esercizio dell'azienda postelegrafonica, la quale, pure avendo elevate le tariffe, non ha potuto nè poteva — senza danneggiare il pubblico — raggiungere la misura necessaria a coprire l'intero costo dei servizi. Va davvero poi tenuto conto che una buona parte del *deficit* deriva dal cresciuto e sempre crescente numero degli uffici che godono della esenzione dalle tasse postali e telegrafiche e che fruiscono gratuitamente del telefono urbano ed interurbano, malgrado il rigore delle norme vigenti.

Ciò che non vediamo chiaramente è la portata ed il contenuto della formula « *le poste ai postelegrafonici* ». Secondo il concetto reso di pubblica ragione dalle interviste: considerato che lo Stato si è rivelato in queste speciali aziende un pessimo amministratore e che non resta che nominare il curatore dell'azienda dichiarata fallita, il personale organizzato si dichiara pronto ad assumere la gestione. Quindi essendo incapace l'attuale alta burocrazia, un consesso di rappresentanti delle varie classi dei postelegrafonici dovrebbe nominare i dirigenti, organizzare i servizi e stabilire anche le tariffe.

Conviene al riguardo tener conto delle logiche considerazioni fatte dall'Einaudi nel *Corriere della Sera*. Egli, esaminando per l'appunto la formula le *ferrovie ai ferrovieri e le poste ai postelegrafonici*, osserva che, pur non essendo attuata tale formula, sono i ferrovieri, sono i postelegrafonici, che organizzati con un direttore generale, capi servizio, capi divisione, ispettori, capi ufficio, ecc., fanno andare avanti rispettivamente, le ferrovie, le poste, i telefoni, i telegrafi. E' la classe impiegatistica, quella che è responsabile dei risultati della gestione di queste aziende pubbliche. Quindi con la famosa formola che cosa si vorrebbe cambiare? Finora poi gli esempi noti di gestione di imprese industriali, per elezione di operai ed impiegati, non sono incoraggianti. L'unità del comando, l'ordine, l'ubbidienza sono elementi necessari del successo. La stessa Russia di Lenin ha dovuto abbandonare il metodo di gestione dal basso, con i consigli di fabbrica, e ritornare al Governo autocratico affidato ai così detti tecnici, perchè senza ordine, senza gerarchia, senza ubbidienza, non si riesce che al caos. E quanto alla determinazione delle tariffe, questa non può non rimanere nelle facoltà del Parlamento, non potendo i contribuenti essere costretti a pagare imposte deliberate da chi non ha ricevuto da essi alcun mandato.

Pertanto — conclude l'Einaudi — la vecchia formula probabilmente si riassumerebbe nell'intervento delle varie categorie, col loro contributo di consiglio, nell'indicare i metodi migliori per organizzare il lavoro e spingere al massimo il rendimento dell'azienda, migliorando la natura dei servizi a vantaggio del pubblico e del personale. Se così è, se questa è l'interpretazione che deve darsi alla formula, essa sia la benvenuta.

Ora ciò che può essere sfuggito all'illustre uomo, ma non a noi, è che la formula, così interpretata, è di fatto già attuata al Ministero delle Poste. Quivi le associazioni professionali sono ormai tutte riconosciute. In virtù della riforma in via di attuazione, i rappresentanti del personale sono chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione, essi già dànno il loro contributo e costituiscono anche la maggioranza, nelle varie commissioni, a cui oggi è demandato il compito delicato di riordinare l'amministrazione da tutti i suoi svariati punti di vista.

Ma vi ha di più. Come dicevamo giorni fa, *è da tempo* che la massa proletaria dei postelegrafonici va di fatto collaborando con i vari Ministri, accennavamo anzi ad un periodo, testè tramontato, in cui i rappresentanti diretti della maggiore organizzazione contribuirono non soltanto col consiglio; ma con la loro deliberazione in tutti gli atti dell'amministrazione, e lamentammo anche, che non di rado la loro opera escluse del tutto quella di coloro che, per grado, assumevano la responsabilità verso il pubblico.

E' per queste ragioni, che noi oggi non comprendiamo la portata ed il contenuto della formula « le poste ai postelegrafonici » e però — prima di pronunciarci definitivamente in merito — con tutta serietà, chiediamo di essere esaurientemente illuminati.

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

La ratifica del trattato di Versailles

(S) **Parigi**, 10 — Nessun discorso sarà pronunziato oggi alla cerimonia per la ratifica del trattato di Versailles.

Lersner non è stato ancora avvertito che rappresenterà la Germania a Parigi.

In alcuni circoli si ritiene che la rappresentanza diplomatica reciproca a Parigi e a Berlino sarà ristabilita soltanto dopo varii mesi.

Il Lord Cancelliere inglese e Ignace, capo della giustizia militare francese, si sono intrattenuti nel pomeriggio sulla questione dell'estradizione degli ufficiali tedeschi e specialmente circa l'accusa contro gli ufficiali e l'ex Kaiser e circa i mezzi adatti per ottenere la loro consegna.

***

(S) PARIGI, 10. — Von Simpson e Von Lersner hanno firmato il protocollo di armistizio alle ore 16,3 nel Gabinetto del Ministro Pichon. La cerimonia dello scambio della ratifica è terminata alle 16,15.

La cerimonia della ratifica

PARIGI, 10. — La cerimonia della ratifica del Trattato di Versailles, come già telegrafato, ha avuto luogo oggi nella grande sala dell'Orologio alla presenza di Clémenceau, Lloyd George, Nitti e dei rappresentanti della Germania, Uruguay, Ceko Slovacchia, Siam, Polonia, Perù, Guatemala, Brasile, Bolivia, Belgio e Giappone.

E' stato firmato un processo verbale, al quale i plenipotenziari apposero la firma e il sigillo.

Domani sarà disposto l'inizio del rimpatrio dei prigionieri tedeschi, per i quali sono stati preparati treni speciali.

Il giorno 15 sarà iniziata la partenza delle truppe per l'occupazione dei territori soggetti a plebiscito nonchè lo sgombero delle truppe di occupazione nell'alta Slesia.

Lersner è stato incaricato di rappresentare la Germania come incaricato di affari e domani s'insedierà nei locali dell'Ambasciata tedesca già predisposti nella Rue de Lille.

Lunedì partirà per Berlino l'incaricato di affari francese De Marcelly.

La ratifica al Panama

(S) **Panama**, 9 — La camera dei Deputati ha ratificato il trattato di pace.

La firma dei documenti tedeschi

(S) **Parigi**, 10 — I documenti firmati ieri fra gli Alleati e i tedeschi riguardano:

1° L'entrata in vigore delle Commissioni interalleate in Slesia nell'Allenstein e a Marienwerder;

2° Il trasferimento dei territori di Memel e di Danzica;

3° Sgombero delle truppe di occupazione dei territori di Allestein, Marienwerder, di Memel e di Danzica;

5° Il passaggio dei treni militari attraverso i territori di Marienwerder e di Allenstein.

I documenti firmati ieri fra i tedeschi e i polacchi riguardano:

1° Un Protocollo addizionato di accordi fra i tedeschi e i polacchi;

2° Gli accordi per l'applicazione del trattato di Versailllee;

3° L'organizzazione di un traffico militare provvisorio per ferrovia fra la Prussia Orientale, la Germania e viceversa.

I giornalisti tedeschi in Inghilterra

(S) **Londra**, 9 – L'*Agenzia Reuter* annuncia che subito dopo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace si esaminerà la questione dell'ammissione in Inghilterra di giornalisti nemici e soggiunge che non si ha intenzione di escludere persone onorevoli.

Nitti, Lloyd George e Clemenceau
Il convegno dei Primi Ministri

(S) **Londra**, 8 — (Ritardato nella trasmissione). La visita del primo Ministro italiano è stata contrassegnata dalla più grande cordialità sia da parte degli uomini politici con i quali l'on. Nitti si è intrattenuto sia da parte della stampa che ha dimostrato una grande comprensione delle difficoltà della missione degli on. Nitti e Scialoja e nello stesso tempo della necessità assoluta di risolvere la questione di Fiume.

Circa l'andamento delle conversazioni fra l'on. Nitti ed il signor Lloyd George, premesso che esse sono state di carattere preliminare, non potevano riuscire più efficaci e più interessanti.

Tanto l'on. Nitti come il signor Lloyd George hanno avuto modo di esporsi reciprocamente il loro pensiero sopra la questione di Fiume e l'assetto da dare alla Turchia, e ciò con la massima larghezza e con grande dettaglio, col risultato che tale scambio di idee ha prodotto una intesa generale sulla base della quale si svolgeranno le prossime discussioni a Parigi sotto la presidenza di Clemenceau.

Indubbiamente la questione di Fiume ha fatto notevole progresso verso la soluzione, almeno per quanto riguarda l'Inghilterra, quindi tutto lascia sperare che la questione stessa venga completamente definita entro pochi giorni. Tale è l'opinione prevalente dei circoli politici inglesi come pure delle persone che hanno contatto diretto con gli on. Nitti e Scialoja, e questa è l'intonazione data alla stampa inglese dallo stesso on. Nitti nella conversazioni che ha avuto ieri con giornalisti inglesi e che sono stamane riprodotte dai giornali.

(S) **Parigi**, 10 — Secondo il *Petit Journal* le conversazioni segrete tenute fra Nitti, Lloyd George e Clemenceau sono state improntate allo spirito più amichevole.

Sembra prosegue, il giornale, che i colloqui dei tre Primi Ministri procedano in un'atmosfera di fiducia reciproca e siano animati dallo scambievole desiderio di raggiungere una soluzione accettabile per tutti.

Il *Matin* dice di essere informato che l'on. Nitti durante il pomeriggio ha concretato un'esposizione particolareggiata dei suoi punti di vista.

Il *Gaulois* afferma che l'on. Nitti ha dichiarato ieri sera che la situazione è per il momento immutata.

Il *Gaulois* prosegue dicendo che l'on. Nitti non volle dire di aver intavolato trattative con la Jugoslavia, quantunque egli auguri che le relazioni col governo di Belgrado siano cordiali.

(S) **Parigi**, 10 — L'*Echo de Paris* afferma che una nota redatta da Lloyd George dopo i colloqui di Londra e subito dopo approvata da Clemenceau è stata consegnata all'on. Nitti ieri mattina.

L'on. Nitti a Parigi

PARIGI, 10. — Nessuna notizia precisa e risolutiva sulle trattative e discussioni in corso. Si conosce solo che, a seguito delle conferenze avute dall'on. Nitti con Lloyd George tanto a Londra che durante il viaggio da Londra a Parigi, questi consacrò

le proprie vedute sulle questioni italiane, mantenendo le basi d'accordo, già discusse,

L'on. Nitti nelle poche dichiarazioni fatte ha mantenuto fermo il concetto di non negare la sua cooperazione per una intesa colla Jugoslavia, però senza pregiudizio dei diritti dell'Italia.

Intanto nei circoli bene informati si conferma la notizia, che la questione turca, nella quale l'Italia dovrebbe avere una decisa preponderanza, forse sarà quella che assicurerà la risoluzione equa delle questioni italiane.

Un incontro di Nitti con Trumbic

(S) PARIGI 10. — Il *Temps* scrive che ieri l'on. Nitti si è incontrato con Trumbic ed aggiunge che naturalmente nulla traspare del loro lungo colloquio, ma si ritiene che questa di ieri non sarà l'ultima conversazione.

Anche il *Journal des Debats* pubblica la notizia di tale colloquio.

Elogi del "Temps„ all'on' Nitti

(S) PARIGI, 10. — Il *Temps* in un articolo di fondo intitolato :*Per la pace dell'Adriatico* elogia l'on. Nitti perchè possiede il grande merito ed il grande vantaggio di vedere le cose dall'alto.

Il Gabinetto presieduto dall'on. Nitti è probabilmente la sola combinazione chepossa essere sostenuta dai cattolici e dai socialisti, che sono i partiti riusciti vittoriosi nelle elezioni e che costituiscono insieme la metà più fattiva della Camera italiana.

L'on. Nitti, prosegue quindi il *Temps*, vedendo le cose dall'alto ha il senso delle proporzioni e della misura e non vuole permettere che i suoi concittadini siano ipnotizzati dalla questione di Fiume. Il Presidente del Consiglio italiano sa chel'arte dell'uomo politico è quella di far procedere di pari passo e continuamente i mezzi di cui si dispone e le ambizioni alle quali si ha diritto. Ecco perchè non esistono quasi avversari irriconciliabili dell'on. Nitti in Italia e perchè egli è indicatissimo per poter giungere con gli jugoslavi ad una formula di conciliazione.

Il *Temps* rileva che Lavidovic si è dichiarato recentemente pronto ad entrare in trattative dirette con l'Italia e che Trumbic concluse durante la guerra come Presidente del Comitato jugoslavo, un accordo fra i suoi connazionali e l'Italia contro gli Absburgo.

La *Scupcina* continua il *Temps*, è in periodo di vacanze fino alla metà del prossimo febbraio, ma si spera che in seguito avranno luogo le elezioni per nominare un'assemblea veramente reappresentativa ; vi à dunque in Jugoslavia una base stabile per giungere ad una soluzione.

L'articolo di fondo continua dicendo che è da augurarsi che una soluzione possa essere trovata direttamente tra italiani e jugoslavi poichè gl'accordi liberamente discussi sono quelli che hanno maggiori probabilità di essere equi e saldi.

Conversazioni in questo senso sono state iniziate alcuni mesi or sono per mezzo di intermediari, ma appunto perchè esse sono state fatte per mezzo di intermediari, i principi sui quali queste conversazioni erano basate e sui quali si sembrava d'accordo noi sono stati applicati.

Ieri, continua il *Temps*, è stato fatto un passo molto più importante. L'on. Nitti si è incontrato con il sig. Trumbic. Non si conoscono i termini di questa lunga ed intima conversazione ma si ritiene che essa non sarà l'ultima.

Prima di questa conversazione è stato consegnato alle Delegazioni delle principali potenze un *memorandum* jugoslavo il quale da l'occasione al Governo italiano di precisare il suo programma da un estremo all'altro, dalle Alpi Giulie fino all'Albania.

Il *Temps* aggiunge che se una intesa diretta esigesse conversazioni troppo laboriose la Francia e l'Inghilterra potrebbero assumersi la responsabilità di cercare una transazione tenendo conto delle vedu te espresse dagli Stati Uniti e sforzandosi di ottenere l'approvazione americana.

L'on. Nitti, Clémenceau e Lloyd George hanno conferito stamane sulla questione adriatica ; probabilmente nel pomeriggio anche la delegazione jugoslava parteciperà alle conversazioni.

Il problema adriatico è ora dominato ; conclude il *Temps* da due grandi necessità.

Una necessità politica.E' necessario che laGermania entrando in una pace alla quale non è rassegnata non intraveda nella direzione sud una breccia al di là della quale si profili il Mediterrano ; la tentazione sarebbe troppo forte.

Una necessità sociale ancora più imperiosa. Potrebbe il Governo italiano ripresentarsi al Paese con le mani vuole ? Ed i Governi alleati che si sono posti pubblicamente a risolvere il problema adriatico potrebbero dare ai loro popoli lo spettacolo di negoziati che falliscono ?

Certamente vi saranno sacrifici da fare . Il Governo di Belgrado, riducendo le sue rivendicazioni al minimo, abbandonerà quattrocentomila slavi, il Governo di Roma non potrà soddisfare tutte le rivendicazioni formulate ; ma nulla si può realizzare se non si ha il coraggio di rinunziare a qualche cosa.

Clemenceau e Von Lersner

(S) **Parigi**, 10. — Ecco il testo della lettera che il sig. Clémenceau, presidente della Conferenza della Pace, ha consegnato nel pomeriggio, dopo lo scambio delle ratifiche, a Von Lersner, Presidente della Delegazione tedesca :

« Signor Presidente,

Ora che il protocollo previsto dalla nota del 2 novembre è stato firmato dai rappresentanti del Governo tedesco e per conseguenza le ratifiche del trattato di Versailles sono state depositate, le potenze Alleate ed Associate tengono a rinovare al Governo tedesco l'assicurazione che per la distruzione della flotta tedesca di Scapaflow esse non intendono colpire gli interessi economici vitali della Germania.

Esse confermano su questo punto con la presente lettera le dichiarazioni che il Segretario generale della Conferenza della Pace è stato incariacato di fare oralmente il 23 dicembre al Presidente della Delegazione tedesca. (*Seguono le dichiarazioni già note*).

Drammi di terra e di mare

LO STATO DI VERA CRUZ SCONVOLTO DA UN TENRREMOTO.

Messico, 7 (*ritardato*) (*A.A*). — Un nuovo cataclisma si è abbattuto sullo Stato di Vera Cruz, già devastato dal terremoto del 2 corrente. L'origine vulcanica di questo terremoto si era subito palesata per le manifestazioni che accompagnarono il movimento tellurico che ha avuto una tragica conferma nel nuovo disastro che ha causato altre numerose centinaia di vittime.

Una spaventosa eruzione vulcanica manifestatasi nel Cerro di S. Miguel ha seppellito sotto un fiume di lava numerosi villaggi e ha semidistrutto la città di S. Miguel. Le vittime sarebbero oltre un migliaio. Il terremoto del 2 corrente e la successiva eruzione vulcanica devono considerarsi come due fasi di uno stesso cataclisma.

In seguito al terremoto il fiume S. Francesco ha cambiato letto e si è riversato nella vallata di Rinconata.

Gli abitanti dei villaggi non riescirono a scamparla nella fuga. Intere mandre sono perite. Le città dello Stato di Vera Cruz rimaste distrutte sarebbero una dozzina. Le comunicazioni coi paesi devastati sono state in parte riattivate. Vengono inviati treni di soccorso.

Senato del Regno

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente : S. E. Tittoni avv. Tommaso.

Vice-Presidenti : Di Prampero conte Antonino — Colonna principe don Fabrizio — Melodia barone Nicolò — Hortis dott. Attilio.

Segretari : Torrigiani march. Filippo — Biscaretti di Ruffia conte Roberto — Bettoni conte dott. Federico — Frascara conte avv. Giuseppe — Cencelli conte avv. Alberto — Pellerano avv. Silvi.

Questori : Rossi barone Giovanni — Presbitero S. E. vice amm. Ernesto.

COMMISSIONE PER IL REGOLAMENTO INTERNO

Presidente : Tittoni S. E. Tommaso.

Segretario : N. N.

Commissari : Bensa prof. P. E. — Colonna princ. F. — Ferraris dott. M. — Malvezzi de' Medici march. dott. N. — De Novellis dott. F. — Torrigiani march. E.

COMMISSIONE DI FINANZE

Presidente : Ferraris prof. Carlo.

Vice Presidenti : Ferraris dott. Maggiorino — Dall'Olio dott. Alberto.

Segretari : Bettoni conte dott. Federico — Bergamasco ing. Eugenio.

Commissari : Polacco prof. V. — Mariotti avv. G. — Ruffini prof. F. — Del Carretto march. F. — Mazziotti avv. M. — Diena avv. A. — Salvago-Raggi S. E. march. G. — Bodio prof. L. — Tanari march. G. — Bianchi ing. R — Bensa prof. P. E. — Corsi vice amm. C. — Spirito avv. B. — Giardino S. E. generale G. — Fabri avv. G. — Rolandi-Ricci avv. V. — Gualterio march. vice-amm. L. E. — Grandi gen. D. — Wollemborg dott. L.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

BOLZANO, 10 — *Per un Sindacato di corrisp.*. — E' stata ventilata l'idea della costituzione di un Sindacato di corrispondenti dell'Alto Adige, a cui probabilmente aderirebbero anche i giornalistici tedeschi del luogo e i corrispondenti di giornali austriaci tedeschi e svizzeri. I giornalisti italiani residenti a Bolzano si sono già dimostrati favorevoli alla fondazione perchè il Sindacato dovrebbe avere scopi puramente professionali e perciò dovrebbe poter accogliere elementi di ogni nazionalità e colore politico. Se non ci saranno opposizioni impreviste la nuova organizzazione sarà presto un fatto compiuto.

BOLOGNA, 10 — *Congresso magistrale.* — Il Congresso nazionale magistrale per il numeroso intervento dei delegati e specialmente per l'interessamento di autorità politiche e scolastiche è riuscito d'una importanza considerevole. Nelle elezioni delle cariche federali sono riusciti eletti i signori ; on. prof. ing. Nino Conti, presidente; prof. Gaetano Lodi e Barbera, vice presidente; prof. rag. Guido Bernardi, segretario; prof. Albeggiani, cassiere; prof. Brivio, Grassi, Alfio, avv. Marchi, Scandiffio Ferrari, Cesari, consiglieri; Tornai, Setti e Gatti, revisori. Il presidente on. Conti, rieletto deputato dal partito popolare ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni :

« Dichiaro di assumere la carica di presidente senza darvi assolutamente un significato politico perchè questa carica rappresenta semplicemente quella suprema di una classe che raccoglie tutti i maestri d'Italia. Ogni questione che sarà portata alla Camera avrà in suo sostegno la forza del gruppo a cui appartengo. Chiederò anche l'aiuto di altri partiti ed io sarò chiaramente con quelli che mi daranno il loro appogio. La nostra politica sarà semplicemente una politica di classe, una politica sindacale nel senso più ampio della parola». Dopo le dichiarazioni del Conti il prof. Lodi ha espresso la sua soddisfazione per la rielezione del presidente e mentre s'è compiaciuto che tra i nuovi eletti nel Consiglio direttio siano uomini di varia tendenza politica uniti tra di loro d'una concorde fede, si è augurato che la Federazione si avvii definitivamente verso la Confederazione del Lavoro.

CUNEO, 10. — *Altre valanghe nel Piemonte.* — E' caduta una valanga nella borgata Porracchia uccidendo nove persone. Un'altra valanga si è verificata nella frazione Bagni Vinadio, ed ha sepolto quattro case ferendo sei persone. delle quali tre gravemente Sono stati disposti soccorsi.

GENOVA, 10. — *Il march. Negrotto Cambiaso derubato di 200 mila lire.* — Un ingente furto è stato commesso ieri sera in via S. Giacomo di Carignano, nella palazzina dell'on. march. Pietro Negrotto-Cambiaso, già deputato di Voghera. I ladri scavalcato il cancello della villa non ebbero difficoltà ad entrare da una finestra aperta nell'interno della casa. Tutte le camere furono diligentemente e minutamente visitate e tutte furono spogliate degli oggetti antichi e moderni di maggior valoe. Il bottino, del quale fa parte anche una pelliccia, pare ascenda a più di 200 mila lire.

MILANO, 10. — *Disgrazia mortale.* — Il pubblicista Giulio Mario Agostini trentenne nel salire sopra un tram che si stava rimettendo in moto cadde e fu travolto sotto le ruote della carrozza rimorchiata. Le ferite furono tanto gravi che n'è morto.

Durante la guerra, tenente aviatore, s'era guadagnate due medaglie al valore.

MODENA, 10. — *Conflitto.* — A San Cesario un gruppo numeroso di socialisti e di anarchici pretendevano la liberazione di due dei loro arrestati per ragione di pubblica sicurezza. Erano quasi tutti armati. I carabinieri della stazione tennero loro fronte energicamente finchè non giunsero rinforzi. Ma allora i turbolenti passarono a vie di fatto sparando colpi di rivoltella. I carabinieri si difesero con le armi. Uno dei rivoltosi è ferito gravemente.

R. Osservatorio di Trento

(S) **Trento**, 10 — Il R. Osservatorio meteorologico comunica:

Ore 8. — Pressione 754.4 ; temperatura massima 6 ; minima 3 ; cielo sereno.

Italia Meridionale

NAPOLI, 10. — *Incendio.* — Il fuoco ha danneggiato gravemente il palazzo Zampaglione e fatto una vittima nella persona di Vincenzo Riccio.

L'Ass. degli industriali e commerc. di Torino ed i nuovi provvedimenti fiscali

TORINO, 10 (ore 3) — (*ermon*). — A completamento di quanto vi ho precedentemente telegrafato sulla adunanza dell'Associazione degli industriali e commercianti, aggiungo che, dopo animata discussione, alla quale hanno partecipato il presidente sen. Rossi, il presidente della Lega industriale e della Società promotrice dell'industria nazionale, ing. comm. De Benedetti, il presidente della Camera di Commercio, comm. avv. Bocca e l'on. Daneo, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale l'Assemblea rivolge calda esortazione, agli industriali e commercianti, di sottoscrivere al prestito nazionale largamente e preso atto dei propositi del Governo di addivenire ad un energico risanamento finanziario, — richiama l'attenzione del Governo stesso e del Parlamento sui punti seguenti :

1. Sulla necessità di un più preciso accertamento della ricchezza mobiliare, sia agli effetti della tassa complementare sui redditi, sia anche agli effetti delle tasse successorie ;

2. Sulla necessità di rendere più sensibili le aliquote dell'apposito memoriale e di propugnare con ogni altro mezzo lo scopo della sistemazione economica che mai potrà raggiungersi se si soffocheranno le industrie e i commerci.

L'assemblea, convenendo poi nei concetti espressi dall'on. Daneo e dal comm. Bocca, ha concesso, alla unanimità, un voto per la immediata, energica riduzione delle spese pubbliche.

Hanno aderito alla riunione l'on. Facta e gli economisti prof. Loria e prof. Prato.

Per il Prestito Nazionale

A ROMA

Ieri alle 15.30 nell'aula della biblioteca del Ministero della Marina S. E. Soleri, Sottosegr. di Stato, ha parlato ai funzionari e agli ufficiali del VI Prestito nazionale

Era presente anche il Ministro contramm. Sechi.

In un'ora di vigorosa esposizione l'on. Soleri ha riassunto i grandi vantaggi che il prestito offre ; ne ha rilevato il significato morale ; ne ha dimostrato la necessità e la convenienza.

Una calorosa ovazione ha accolto la chiusa del bel discorso denso di pensiero e di cultura.

A TORINO

(S) **Torino**, 10 — Le sottoscrizioni per il Prestito nazionale hanno raggiunto a tutto ieri a Torino la somma di lire 362 milioni oltre ai 100 milioni della Cassa di Risparmio.

A VICENZA

(S) **Vicenza**,10 — Si è costituito giorni fa anche a Vicenza un Comitato Provinciale pel Prestito ed ha iniziato un'estesa azione di propaganda.

Fino a tutto ieri sono stati sottoscritti oltre 50 milioni di lire, cioè la più larga cifra raggiunta nel Veneto.

Si prevede uno splendito risultato della sottoscrizione.

A PIACENZA.

PIACENZA, 10. — Convocata dal Prefetto si è tenuta una imponente riunione pro Prestito nazionale. Erano presenti i sen. Cipelli e Fabri, il dep. Pallastrelli ed ha aderito l'on. Raineri trattenuto a Roma. Vi hanno partecipato le rappresentanze delle Banche, delle Industrie e dell'Agricoltura, Associazioni, Comuni, Enti e Clero.

Hanno parlato applauditissimi, il Prefetto, I sen. Cipelli e l'on. Pallastrelli. E' stato concretato un vasto piano di propaganda. E' stato molto applaudito l'annuncio dei magnifici risultati già dati sino ad oggi dal Prestito superanti ogni più lieta previsione.

A PALERMO.

PALERMO, 10. — Secondo notizie fornite dalla Banca d'Italia, sino ad oggi sono stati sottoscritti a Palermo al Prestito nazionale 100 milioni.

A FIRENZE.

FIRENZE, 10. — La sottoscrizione del VI Prestito nazionale ha raggiunto a Firenze la somma di 140 milioni.

A GALLARATE.

GALLARATE, 10. — Nelle prime due giornate sono state registrate alle banche locali oltre 30 milioni sottoscritti al Prestito nazionale.

A VENEZIA.

VENEZIA, 10. — Fino ad oggi le sottoscrizioni al prestito nei principali istituti bancari della città superano di molto i 100 milioni.

A BARI.

BARI, 9. — Si calcola che fino ad oggi, presso le varie sedi od agenzie degl'istituti di credito siano stati sottoscritti per oltre 40 milioni di lire.

A GENOVA.

GENOVA, 10. — Il Comitato locale delle banche consorziate comunica che a tutto ieri le sottoscrizioni al Prestito nazionale ascendevano a 418 milioni e 348 mila lire.

A BUENOS AYRES

GENOVA, 10. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres : Il Ministro d'Italia comm. Cobianchi,intervistato, si è mostrato molto ottimista, dichiarando che spera che in Argentina si sottoscriveranno almeno 200 milioni e cioè 50 milioni più del prestito precedente. Il Ministro Cobianchi è instancabile nella sua opera.

NELL'AMERICA LATINA

Rio Janeiro, 9. (*A. A.*) — L'affluenza alle Banche per le sottoscrizioni al VI Prestito italiano è notevolissima e ad essa contribuisce l'efficace opera di propaganda organizzata dall'Ambasciatore d'Italia conte Alessandro Bosdari.

Da S. Paolo si ha notizia che i risultati sono superiori all'aspettativa.

La colonia italiana al Brasile che è assai numerosa e conta molte personalità in cospicua posizione economica, gareggia con quella dell'Argentina. Anche qui l'ammontare delle sottoscrizioni ha già raggiunto i 200 milioni di lire e si prevede che esso aumenterà sensibilmente tanto che non si ritiene improbabile che possa raggiungere il mezzo miliardo.

TEATRI ED ARTE

« AUGUSTEO ».

Ricordiamo per oggi il concerto orchestrale diretto da Arturo Toscanini, col programma da noi pubblicato.

L'attesa per questo avvenimento d'arte è vivissima, e l'*Augusteo* è tutto venduto.

A questo proposito un assiduo ci scrive per lamentare che recatosi stamane all'*Augusteo* all'ora dell'inizio della vendita dei biglietti non ha potuto trovare posto.

E allora — chiede il nostro assiduo — chi aveva prenotato i biglietti se il botteghino non accetta prenotazioni, e apre i suoi sportelli al pubblico solamente la mattina del sabato ?.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

CORTE DI APPELLO — IV SEZIONE PENALE

Pres. : comm. Giannattasio — *Rel.* : cav. Tamburrini — P. M. cav. Gismondi — *P. C.*: avv. Mancusi e on. Lombardi.

Peculato

Il cav. Salvatore Giaunò fu condannato dal Tribunale di Roma, per peculato, a cinque anni di reclusione perchè, nella sua qualità di addetto commerciale italiano presso la Legazione di Sofia, si era appropriato di somme ingenti appartenenti a Ditte italiane.

La Corte di Appello — sempre in contumacia dell'imputato — ha ridotta la pena a 4 anni e 6 mesi.

TRIBUNALE — X SEZIONE PENALE.

Pres. : cav. Azzariti — *P. M.* : cav. Foà — *Difesa*: avv. Nonis e Sansoni.

TRE REVOLVERATE CONTRO IL FIDANZATO.

Il cav. Francesco Costantini e Gisella Costantini nel 1913 si conobbero e si amarono. Per ragioni difficili a spiegarsi il Costantini nel 1919 cominciò a raffreddarsi e comunicò alla giovane il desiderio di troncare ogni relazione con lei. La Costantini se ne addolorò e il 29 maggio si recò dal fidanzato per riavere le sue lettere. Quando furono nel portone di casa del giovane, in via della Vite, il Costantini volle stringere la mano alla donna, ma essendosi accorto che imbrandiva un revolver cercò di disarmarla. Partirono tre colpi uno dei quali ferì alla gamba destra il Costantini.

Ieri la Costantini comparve a giudizio per rispondere di lesione; negò che volesse ferire il suo fidanzato-voleva invece suicidarsi. Il Costantini dichiarò francamente che tra loro erano passati rapporti puramente sentimentali.

Il Tribunale condannò l'accusata a dodici mesi di reclusione dei quali sei condonati e per gli altri sei applicò la legge del perdono.

Credito, industria e commercio

Il successo già ottenuto dal prestito — come noi prevedevamo — è grande ; anzi, per moltissimi, può dirsi superiore a qualunque aspettativa. Superfluo aggiungere che il successo medesimo è al disopra di quello verificatosi pei precedenti prestiti. E' questo il vero prestito della pace, della ricostruzione finanziaria ed economica d'Italia : sono le armi che si trasformano in arnesi da lavoro, in navi ; è la volontà popolare del Paese tutto che si esplica al fine di valorizzare al sommo grado la vittoria militare. E' la necessità di accrescere il nostro credito all'estero, e di dimostrare al mondo che noi intendiamo fermamente vivere una vita sobria, di lavoro costante e di risparmio, per trovarci in condizione di potere sempre regolare i nostri conti all'interno, e più ancora oltre i confini, pagando sempre col ricavato delle nostre risorse naturali e del nostro lavoro.

Ammirevole, nell'opera quotidiana per il collocamento del prestito, è il Consorzio bancario, il quale assolve col massimo impegno il suo grave compito. All'appello del Governo e delle banche hanno risposto subito con entusiasmo i nostri maggiori capitalisti ed i risparmiatori tutti. Di fronte al bisogno dell'Erario, ed all'ottimo affare, si può affermare senza esitanza che il pubblico da tempo attendeva il momento di versare senza restrizioni nelle casse dello Stato. Il primo giorno del prestito è stato addirittura, diremmo, emozionante. E' stato quasi un assalto agli sportelli delle banche, nell'ansia di possedere quel titolo, per l'acquisto del quale dal giorno della vittoria fin le persone più modeste mettevano da parte qualche sommetta. Tutti i sottoscrittori possono dirsi soddisfatti del modo come gli Istituti bancarii corrispondono alle loro richieste ed ai loro desiderii, dimostrando e provando quanto possano le sapienti organizzazioni di credito sulla grande massa del pubblico, disciplinandone quasi la privata economia.

Nessuno può mancare alla sottoscrizione ; e se qualcuno ancora non l'abbia fatto, si affretti. Un'operazione così vantaggiosa sotto tutti gli aspetti non potrà più presentarsi. Si pensi che il reddito effettivo netto del titolo è del 5.88 %, cioè quasi del 6 %. Titolo che porta in sè la maggiore delle garanzie. La ricchezza e la capacità nazionale . Nella ricchezza son compresi tutti gli averi pubblici e privati, nonchè il prodotto quotidiano del lavoro ; nella capacità è compresa la maggiore ricchezza del domani, che si realizzerà con la sempre migliore organizzazione industriale e commerciale, così che le iniziative più sane individuali e collettive possano avere il più razionale svolgimento, per raggiungere in grado soddisfacente il fine cui mirano.

***

Il pubblico intanto assiste con pena ad alcune accentuate agitazioni dei dipendenti dello Stato. Con pena sì, ma senza, nel contempo, che venga meno la sua fiducia nel sicuro avvenire economico. Purchè però il Governo sappia mantenere l'adeguata femezza ; sarà allora sorretto da tutto il Paese.

Le pretese economiche dei ferrovieri sono così esagerate, che si dubita credere come una classe, di lavoratori, che non abbia perduto il buon senso possa giungere a tanto. Ma, ripetiamo, il Paese è col Govero, se questo sa essere forte, e non esitante. Il successo del prestito ci dimostra anzi che il pubblico segue un avveduto programma di ricostruzione senza preoccuparsi di episodii che. pur essendo un indice non trascurabile del momento politico sociale debbono necessariamente rimanere isolati, appunto perchè severamente giudicati dalla gran maggioranza ben pensante dei cittadini.

Il nostro giornale da parecchio ormai si è intrattenuto dei pericoli derivanti dal circolo vizioso provocato da coloro che, istigati dai soliti agitatori, aumentano le pretese di giorno in giorno, servendosi dell'arma dello sciopero ad ogni piè sospinto. Ancora, e dopo tanto che se ne è parlato e scritto, non si vuol comprendere la *indispensabilità* delle massime economie ; che i generi di prima necessità, per le ragioni tante volte esposte, difettano, ; e che maggiore sarà la disponibilità del contante, maggiore sarà di conseguenza l'aumento che verrà a gravare sui prezzi.

E se gli altri lavoratori — e vi includiamo quelli del pensiero — avanzassero delle richieste alla stessa stregua dei ferrovieri, dove si arriverebbe ?

Ma l'ipotesi è assurda, poichè non vi è persona che non sia rimasta sorpresa del fatto stesso. Abbiamo notato, e qui lo segnaliamo, un significante spirito di reazione, che tutti unisce in una forza sola nell'interesse generale.

D'onde — come dicevamo — un sempre maggiore entusiasmo nelle sottoscrizioni al prestito. Fra i sottoscrittori figura il fior fiore dell'aristocrazia, della borghesia. Molti gli operai che han già dato il loro contributo, per quanto modesto e tanto più prezioso, alla Patria. In tutti si scorge chiaramente il desiderio, la volontà di compiere un'azione buona verso il Paese, verso la famiglia, verso se stesso ; si scorge il bisogno di una vita modesta, ma tranquilla, con la prospettiva di giorni migliori.

In tali circostanze, mentre occorre non trascurare la più ferrea disciplina per superare quegli eventuali nuovi sacrifici cui è possibile andare incontro, d'altro canto abbiamo ragione di bene sperare nel risanamento finanziario pubblico e privato.

****

Nei principali cambi si sono avute le seguenti variazioni :

Gennaio	Parigi	Londra	Svizzera	New-York
3	122.75	50.275	237.50	13.3499
5	123.15	50.30	236.50	13.30
7	123.25	50.28	236	13.30
9	121.25	50.50	237.50	13.37
10	120.75	50.40	238 50	13. 5

****

Ed ora esponiamo qui le curve dei prezzi segnati in Roma dai singoli titoli.

Titoli di Stato. — La *rendita* 3 ½ %, da 81,al 5 corr., si è spostata ad 81,07 ½, al 7, e ad 80,80, al 9, chiudendo ad 80.45, a fine di settimana. Il *Consolidato* 5 %, da 87,20, al 3 corr., ha ceduto ad 87,10, al 5 e ad 86.87, al 9 ha registrato 86 75, a 10.

Azioni Bancarie. — La *Banca d'Italia*, da 1497, al 3 corr., ha retrocesso a 1495, al 5, ed a 1480, al 9, segnando poi 1482, al 10. *Istituto Fondiario*, fermo a 525. La *Banca Commerciale Italiamna*, da 1223, al 3 corr., ha ripiegato a 1220 ed a 1214 ½, al 7 ed al 9 corr., ; si è iscritta quindi a 1212, al 10. *Credito Italiano*, da 820, al 3 corr., ad 823, al 7, ribassando dopo ad 817, al 9; lo troviamo ad 812, al 10. La *Banca Italiana di Sconto*, da 631, al 3 corr., a 632, ed a 630, al 5 ed al 7 ; si è quindi spostata a 627 ½, al 9, ed a 626, al 10. Il *Banco di Roma*, da 114 3/4, al 3 corr., a 115 ed a 115 ½, al 5 ed al 7 ha segnato ancora 115, al 9, per chiudere a 116, al 10.

Traspor i. — Le *Meridionali*, da 528 a 525, al 9 ed a 522, al 10. Le *Rubattino*, da 765, al 3 corr., a 766, al 5 ; han ceduto fino a 758, al 9, per registrare 754, al 10. Le *SNIA*, in ascesa da 102, al 3 corr., a 105 ½, al 5, a 106, al 9, ed a 104 ½, al 10. Le azioni *Tramw. Omnibus*, da 176, a 177, al 7 corr.,; si sono iscritte di nuovo a 176, al 9, per segnare 174, al 10.

Metallurgiche e minerarie. — Le *Terni*, da 1150 al 3 corr., a 1130, al 9, ed al 10. Le *Ansaldo*, da 216 a 215 ed a 214, al 9 corr.; le troviamo a 213 ½, al 10. *Ilva* : 211, — 212 ½ e 210. *Metallurgica*, da 133, al 5 corr., a 131 ed a 129, al 7 ed al 9. Le *Elba* da 290, al 3 corr., a 296, al 5. *Antimonio* : 74 — 73 3/4 e 74. Le *Montecatini*, da 166 a 167 ed a 165, al 10 corr.

Alimentari. — Le *Eridania*, da 412, al 3 corr.; ascese a 415, al 7, han quindi ripiegato a 407, al 9, segnando in seguito 405, al 10. *Zuccheri Romani*: 72 — 72½ e 73. *Molini Pantanella*, da 142 a 145, al 7.

Chimiche de affini. — Le *Azoto*, da 346, al 3 corr.; son ribassate fino a 335, al 9, ed al 10. Le *Elettrochimica*, da 131 ½, al 3 corr., a 128 ½, al 5, ed a 126, al 9; si sono spostate poi a 127 ½, al 10. *Concimi Romani*: 180 — 178 ½ — 178 e 173. *Forni Elettrici*, da 85, al 3 corr., sono andate su fino a 90, al 7; han retroceduto ad 87, al 9, segnando dopo 86, al 10. *Gas di Roma*, da 722, al 3 orr., a 680, al 7, ed a 690, al 9.

Acque. — *Acqua Marcia*, da 1910, al 3 corr., a 1900, al 9, ed al 10. *Condotte d'Acqua*, 282.

Costruzioni. — Le *Immobiliari*, da 422, al 3 corr.; han ceduto fino a 412, al 7, rettificandosi poscia a 413, al 9 ed a 411, al 10. *Beni Stabili* : 279 — 278 — 279 e 278 ½. *Imprese Fondiarie*, da 100, a 5 corr. a 100 ½ ed a 102, al 7 ed al 9; han segnato 102 ½, al 10. *Fondi Rustici* da 269 a 265 ½. *Risanamento*, da 343 a 344 ed a 345, al 10.

Diverse. — Le *Fiat*, da 373, al 3 corr., a 375, al 5, son ritornate a 373, al 7, per ripiegare ancora a 369, al 9, ed iscriversi a 367, al 10. *Cotoniere* : 121 — 121½ — 124 e 123 ½. Le *Marconi*, da 218, al 3, son salite fino a 228, al 9, ed han registrato 234, al 10.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra

	3 gen.	10 genn.
Rend. It. 3 ½ % conv.	81.—	80.45
» » 3 ½ % 1902	71.50	71.50
Consolidato 5 %	87.20	86.75
Obbl. Ferr. It. 3 %	288.—	288.—
Banca d'Italia	1497.—	1482.—
Istituto Fondiario	525.—	525.—
Banca Comm. Ital.	1223.—	1212.—
Credito Italiano	820.—	812.—
Banca It. di Sconto	631.—	626.—
Banco di Roma	114 3/4	116.—
Meridionali	528.—	522.—
Mediterranee	221.—	222.—
Rubattino	765.—	754.—
S. N. I. A.	102.—	104.½
Tramw. Omnibus (Roma)	176.—	174.—
Terni	1150.—	1130.—
Ansaldo	216.—	213.½
Ilva	211.—	210.—
Metallurgica	133.—	129.—
Elba	290.—	296.—
Antimonio	74.—	74.—
Montecatini	166.—	165.—
Eridania	412.—	405.—
Zuccheri Romani	72.—	73.—
Molini Pantanella	142.—	145.—
Carburo di Calcio	1115.—	1105.—
Azoto	346.—	335.—
Elettrochimica	131 ½	127.½
Concimi Romani	180.—	173.—
Forni Elettrici	85.—	86.—
Gas di Roma	722.—	690.—
Acqua Marcia	1910.—	1900.—
Condotte d'Acqua	282.—	282.—
Immobiliari	422.—	411.—
Beni Stabili	279.—	278.½
Imprese Fondiarie	100.—	102.½
Fondi Rustici	269.—	265 ½
Risanamento	343.—	345.—
Fiat	373.—	367.—
Cotoniere	121.—	123.½
Marconi	218.—	234.—

CROCE ✚ ROSSA

LA C.R.I. E IL PRESTITO NAZIONALE.

La Croce Rossa Italiana comunica che i moduli per sottoscrivere al VI Prestito nazionale per il tramite dell'Associazione si trovano oltre che presso il Comitato Centrale (v. Toscana 10) e Comitato Reg. (p. di Pietra) anche presso i seguenti magazzini e negozi :

Invernizzi, Olivieri, Bianchelli, Franzi, Caggiati, Bertelli, Gilardini, in Corso Umberto I ; Sorelle Adamoli, Pellegrino Ascarelli, v. del Plebiscito ; Pola Todescan, Peyron, in C. Vitt. Emanule ; Palazzo della Moda, v. Cesare Battisti ; Ditte Polli, Bartoletti Franzi, in v. Nazionale ; Ditte Pelliccioni, Lloyd Sabaudo, in v. del Tritone ; Libreria Desclè, in p. Grazioli ; Ditta Cacciami e Caffè dell'Esquilino, in via Cavour ; Ditta Jesurum, in p. di Spagna ; Amm. del *Popolo Romano*, in v. Due Macelli ; Fot. D'Alessandri, in via Condotti ; Farmarcia Mariani, in via Frattina ; Industrie Femminili italiane, in v. Marco Minghetti.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 10 Gennaio 1920

Bari . .	79	35	89	27	13
Firenze .	60	14	40	50	52
Milano .	5	52	90	89	55
Napoli .	15	27	24	30	2
Palermo .	41	86	89	71	22
Roma . .	38	64	16	87	42
Torino . .	72	56	89	79	4
Venezia .	57	85	90	40	67

CRONACHE D'ARTE

ORME DI RAFFAELLO IN ROMA

Nell'approssimarsi del quarto centenario della morte di Raffaello, il Popolo Romano *desidera che il Grande sia presentato alla memoria dei lettori in tutta la sua gloria. Dopo aver scritto su Raffaello una grandiosa e compiuta monografia, edita prossimamente dall'editore cav. Ettore Calzone con ogni cura, unica, più che rara, in questi tempi irti di difficoltà librarie, Adolfo Venturi, l'illustre e geniale critico d'arte, ha accettato l'invito del* Popolo Romano *e ha consentito di condurre i lettori a traverso le chiese e i palazzi di Roma, a fine di commentare con la sua autorevole e appassionata parola le immagini che più di ogni altra rendono famosa nel mondo l'arte italiana. A lui, al chiarissimo maestro, la parola!*

La Direzione

I.

NELLA GALLERIA VATICANA

Da quattrocent'anni Raffaello d'Urbino, sepolto nel Pantheon, risorge a vita immortale. Il maestro, al culmine della gloria, lasciava di pennelleggiare la *Trasfigurazione* che i discepoli posero dietro al suo capezzale mortuario, perchè la luce del Cristo trasfigurato ne schiarasse la salma. Roma fu in lutto, Leon X e la Curia s'impaurirono per tanta sventura, l'Umanesimo vide schiudersi, per la *deposizione* del suo più puro rappresentante, funebri giorni.

Nel centenario della morte di Raffaello, nel dì sesto d'aprile in quest'anno, si celebreranno onoranze dalla patria Urbino; da Roma, teatro della sua gloria; dall'Italia, di cui fu simbolo di bellezza; dal mondo che gli porge omaggio: a Dresda, davanti alla Madonna Sistina torreggiante sul cumulo delle nubi; a Pietrogrado, ove San Giorgio lampeggia sul bianco palafreno; a Vienna, ove tra i dolci bimbi sorride la Madonna del Belvedere; a Parigi, che, tra i tesori di Francesco I, esalta il ritratto dell'amico di Raffaello, dell'autore del *Cortegiano.* Ma quasi non v'è grande città che non serbi, tra le più rare gemme della propria corona, opere della mano di Raffaello: Monaco di Baviera, Londra, Madrid, New York. Fra tutte, Firenze e Roma, la prima che ne avvivò la fiorente giovinezza, la seconda che lo fece eterno, si dividono la parte più cospicua dell'eredità del Genio.

Noi andremo pellegrini in Roma, di galleria in galleria, da palazzo a palazzo, di chiesa in chiesa, per sentire i suoni dell'arpa tocca dal giovinetto pittore a Perugia, la sinfonia delle «Stanze», il «grido» dell'artista vissuto presso Leonardo e Michelangelo, nel fasto di Giulio II e di Leon X, nell'amicizia di Baldassarre Castiglione e del Bembo.

La Galleria Vaticana accoglie opere della prima, come della piena giovinezza, del fervido inizio, come della fine della sua vita a Roma. Inizieremo il nostro pellegrinaggio da essa, che ci dà modo di seguire, come per incanto, l'Urbinate dal principio alla fine, dall'aurora al tramonto.

Dalla tavola dell'«Incoronazione», eseguita per la cappella della famiglia Oddi in San Francesco di Perugia (1502), si passa alla predella della *Deposizione* (1507), ancona votiva di Madonna Atalanta Baglioni, già in quella chiesa perugina, ora nella galleria Borghese; dal piccolo quadro che raccoglie le tre parti smontate della predella, alla «Madonna di Foligno» (1513), dipinta per il papale camerier segreto, Sigismondo Conti, in segno di grazie alla Madre di Dio e ai santi patroni che lo avevano salvato da una bomba piombata sulla sua villa durante l'assedio di Foligno. E, nel fondo della galleria vaticana, è la «Trasfigurazione», allogata nel 1517 a Raffaello da Giulio de' Medici cardinale, poi Clemente VII papa, per la cattedrale di Narbonne; rimasta a Roma, alla morte del pittore.

***

L'*Incoronazione,* compiuta sotto il dominio del Perugino, non ha l'incanto di freschezza dei quadretti primitivi di Raffaello: il «Sogno del Cavaliere», la «Madonna del Libro», le «Tre Grazie» la predella sottoposta alla stessa pala d'altare, dove, nelle forme piccine, il giovinetto spiega tutta la sua grazia primaverile: troppo si sente, nella grande ancona, la pesantezza delle angolose pieghe perugineschе e delle dense stoffe, la convenzione umbra dei tipi, con minuti lineamenti e occhi smarriti per mistico languore.

Lo schema della composizione trova i suoi prototipi nell'arte del Perugino, ma con innovazioni profonde, che subito rivelano, nell'interprete, qualità costruttive ignote al maestro. Due gruppi equivalenti di apostoli si bilanciano lungo il sepolcro di Maria, ai lati dell'estatico Tommaso, centro della composizione: la più ardente figura del quadro, animata dal fremito del vento nell'ampia chioma, esprimente con raffaellesca grazia tremore pio nell'esile mano sensitiva, aperta a sollevare il cinto della Vergine. Gli occhi di Tommaso e dei due giovani apostoli in primo piano, fissi nell'estasi, le teste sollevate verso l'alto, legano la scena che si svolge in basso alla visione divina aperta nella parte superiore del quadro, alla festa del cielo, celebrata già, in terra, dalla miracolosa fioritura di gigli e rose entro il sepolcro. Nel cielo gli angeli musicanti formano la grande nicchia arcuata entro la quale si plasma il gruppo di Maria e di Gesù, con le sue timide pose; e le farfalle esialate che roteano nell'azzurro, come i due angioli adoranti, sono tutte parti vive nell'aggruppamento della scena. I lustri colori si alternano con monotonia nel campo del quadro, ma il tono d'argento del manto di Tommaso, figura centrale, ritorna in alto nelle vesti degli angeli sino a brillare come calce viva nelle ali incrociate del cherubino mediano; il richiamo della nota coloristica più intensa sottolinea l'asse della composizione. Il paese, che si apre in una valle arborata, tra quinte di colline, dietro la figura adorante di Tommaso, è immerso nel sonno di un mattino senza luce; i riflessi sono rari sulle figure, mentre nella parte superiore del quadro, dove i fanciulli musicanti esprimono il trionfo della giovinezza di Raffaello sopra le forme convenzionali invecchiate, l'azione della luce sul colore si manifesta nel cangiantismo delle vesti, nei bianchi frizzanti. Il vento che soffia entro le stoffe e le bionde chiome leggiere, muove le luci sulle vesti degli angeli.

Tra i più rari gioielli dell'arte primitiva di Raffaello, la predella sottoposta alla faticosa ancona spiega la mattinale grazia, l'incantevole timidezza di forme del pittore giovanissimo. I tipi delle figure rievocano anche qui umbri ricordi, ma i piccoli lineamenti adorabilmente s'intonano alla gracilità primitiva delle forme, al candore dei volti, spruzzato appena di rosa. Le luci fredde dell'alba illuminano Maria sperduta nella gran nave di tempio, la sua chioma bionda, la mano sottile come foglia e titubante, la testa piegata in ascolto; e si raccolgono bianche sul profilo esile dell'angelo, tremano nella veste rosea. Le forme grigie dell'architettura appena si svegliano al chiarore mattinale, che lontano tinge di zolfo l'orizzonte sopra l'azzurro velo dei monti. E' il regno del silenzio!

Il silenzio si rompe, trillano giulivi i colori di smalto sul chiaro fondo mattinale dell'*Adorazione dei Magi.* Le figure hanno il modellato tenue delle foglie; la capanna non è costruita, ma le sue pareti in rovina servono ad aprire capricciose finestre sul cielo biancheggiante. Il paese, quasi nascosto dal corteo dei Re, è avvolto, come negli altri scomparti della predella, dal crepuscolare velo azzurro, al quale il giovane re nel centro, biondo paggio che si dondola con grazia noncurante, sembra aver carpito un lembo per formarne il suo berretto leggiero. E Raffaello si diverte, nel dipingere il festoso corteo raccolto presso la Vergine, a colorir con minuzia gioiosa gli scolli di velluto, i berretti, le scarpette rosse e gialle, il nero mantello di un levriero, il lucido pelo cardato dei cavalli e le ricche bardature; descrive con gioia, con ingenua impareggiabile grazia, l'avvenimento sacro, ripetendo, a brevi pause, le stesse note di colore.

Nella *Presentazione* si trova bensì uno schema affine a quello adottato dal perugìnesco Andrea d'Assisi nella predella del quadro di Santa Maria Nuova a Fano, ma le navate laterali del tempio si aprono per arcatelle sul vaporoso sfondo azzurro lasciando che la luce dell'alba entri come nell'*Annunciazione,* a sbiancar i volti dei giovinetti e delle donne assistenti alla sacra cerimonia; l'ombra dell'abside, e non la piena luce dei campi, cara al Perugino, distacca il gruppo principale raccolto intorno all'altare: il chiarore del cielo, vivido a sinistra, dove sale la luce del mattino, smorzato a destra, converge dalle navate laterali alla nave mediana.

Mentre nella festosa *Adorazione dei Magi* ogni voce del colore si leva indipendente, qui Raffaello trova qualche rapporto tra i valori di luce, ad esempio nei vicendevoli riflessi che mettono in armonia due figure di donna e i loro manti verdi e giallo chiari. Le figure muliebri vestono in questo scomparto forme più grandi e piene, senza perdere l'antica timida grazia, incantevole nel profilo segnatore della dama che reca colombe al tempio, nelle vaporose chiome pallide allentate in esili fili, archi di monile sul lungo collo narcato.

Anime infantili e candide assistono alla cerimonia sacra tradotta con nuova gentilezza umana dal sacerdote premuroso e da Maria teneramente china verso il bambino, che si volge a lei e invoca le braccia materne col gesto e con lo sguardo. Trionfa la giovinezza del pittore nelle ingenue figurette, nei limpidi cieli occhieggianti tra le arcate dei templi e i fòri delle rovine, come nelle candelabre, che adornano gli scuri pilastrini divisorii, condotte a punta di pennello con gracile segno calligrafico, lieve e spontaneo: un gorgheggio.

Accanto alla predella dell'«Incoronazione», l'altra della «Deposizione», opera compiuta quasi alle soglie del periodo romano, classica, calcolata, grande nel ritmo largo e semplice delle linee, che tien calcolo di ogni atteggiamento di figura, come della disposizione di colline, di alberi, delle nuvole sospese nel cielo. Disgrazia vuole che la predella non sia unita al suo quadro: il caso ha scomposto un organismo che dall'arte di Raffaello, ormai matura e vicina a compiere pienamente i suoi sogni di ritmo, era stato attuato in salda unità. Gli squilli del colore, le sole voci chiassose sorgenti dal gruppo intorno alla salma di Cristo, si spengono a un tratto nel velluto grigio della predella: azzurro marino nei tondi astucci delle virtù, verde muschio entro le nicchie degli angeli, toni neutri che dolcemente rilevano il delicato avorio delle figure: anche per la sua riduzione quasi a monocromato, la predella esaltava mirabilmente il senso spirituale dell'opera — la calma, l'idilliaca compostezza nel dolore. E la stessa sinfonia di linee, che l'artista intona nel quadro, si leva dalla triplice allegoria della predella, in cui, verso la Carità, scortata dai geni con le fiamme e le rose, guardavano la Fede, adorante l'ostia bianca nel calice, e la Speranza, con l'ala del manto mossa dall'aria. Il gruppo dei fanciulli, magnificamente annodati alla Carità nel loro slancio trepido, prende posto tra le più grandi composizioni piramidali di Raffaello per unità di blocco e fluttuante movimento di linee; esso forma, anche per la sua massa, il centro naturale, il nodo della predella, che commenta con le sue incerte luci, soffocate entro la trama del velluto, e con la malinconia dei geni dalle ali trepide, la funebre pace del «Trasporto di Cristo».

La «Madonna di Foligno» è la sola opera del meriggio di Raffaello compresa nella pinacoteca vaticana. Compiuta nel momento in cui il genio del pittore stava per raggiungere, con gli affreschi della seconda stanza, la sua massima altezza, essa manca ancora della superba ricchezza cromatica, che forma la gloria della «Messa di Bolsena». Non solo; ma l'aggruppamento tradizionale dei Santi toglie alla composizione le ampie cadenze che s'incatenano e riecheggiano nella stanza della Segnatura. Non è, dunque, la Madonna di Foligno, tra le opere più suggestive di Raffaello; ma ha importanza come prototipo di pala cinquecentesca. Nelle primitive ancone, l'Urbinate adottava schemi umbri o fiorentini, del Perugino o di Fra' Bartolomeo: troni di bosso lucente, su sfondo di arconi marmorei aperti alla diffusa luce dei campi, come nel quadro Ansidei, o plasmati entro la sonora nicchia di una cappella, come nella «Madonna del Baldacchino»; qui invece la visione si scinde in due campi: sulla terra, i Santi col donatore della tavola votiva; nel cielo, tra le nuvole e gli angeli, il gruppo divino. Le Vergini di Luca Signorelli appaiono su uno sgabello di cherubi e di nuvole, sopra la terra fosca; ma sono così strette fra scorte di angeli e di santi da sembrare sedute ancora nelle antiche cattedre; la composizione ha unità di blocco plastico, mancanza di spazio e di aria. Intorno alla Madonna di Foligno è invece il vuoto: un grande sole d'oro — oggi ridipinto — forma alone di gloria al gruppo divino, portato verso terra da fiocchi di nuvole, che lungo la centina del quadro prendon forme di crepuscolari angioletti azzurri. A Maria guarda estatico Francesco, dipinto a colori freddi, cretacei, che stonano con le accese tinte delle altre figure e fan pensare a ritocchi barocceschi; e con lo sguardo del vivace bambino, che scivola dalle braccia materne a passo di danza, come la Virtù nella lunetta della Segnatura, s'incontra il vellutato sguardo dell'angelo portatabella, personificazione del voto, e legame tra i due campi del quadro: terra e cielo. Le altre figure non si accorgono della divina visione: neppure il magnifico committente, terreo nella veste di freddo rosso lacca, con orli di pelliccia dorati dal lontano riverbero d'incendio che illumina il paese, fosforico e vaporoso così da aver suggerito, per riscontri superficiali di effetti, il nome di Battista del Dosso. Il profilo ossuto, scalpellato dalle ombre, le mani rugose e rigide, l'occhio fosco e spento, pongono la figura di Sigismondo Conti tra le maggiori creazioni ritrattistiche dell'Urbinate, e le danno la massima importanza nel quadro, notevole nella serie delle opere raffaellesche per il tentativo di dare al paese carattere pittoresco, mediante brume e luci di lampo, e di creare l'ambiente irreale ove trionferà, dietro le aperte tende, libera dagli antichi schemi, la monumentale Vergine di Dresda.

La «Trasfigurazione» rappresenta, nella pinacoteca vaticana, l'ultima fase dell'arte di Raffaello, la fase delle pitture nella Stanza dell'«Incendio di Borgo» e nelle Logge, quando fissità statuaria di atteggiamenti, affannosa costruzione di figure in blocchi hanno spenta la divina essenza del genio di Raffaello: la sinfonia delle linee compositive, entro uno spazio divinizzato dalla sua vastità senza confini. La vetta scura del monte Tabor limita in angusto campo i due gruppi fronteggiati: di popolo intorno al fanciullo ossesso, degli apostoli intenti al miracolo: con enfatico meccanismo di gesti uno di essi, biondo, vestito ancora della luce di Raffaello, protesa verso il fanciullo, in attesa, incatenato da ipnosi, senza respiro. La scena teatrale raggiunge tuttavia l'antica suggestiva unità delle visioni raffaellesche nella contrapposizione immediata e instantanea delle due schiere. Nella parte superiore del quadro colossale, certamente compiuto con largo aiuto di scuola, gli apostoli si abbattono sul monte Tabor, folgorati dalla luce di Dio, al quale convergono come a magnete, salendo, i profeti coperti da crestate vesti metalliche. Il problema della luce, gloriosamente affrontato da Raffaello nella «Liberazione di San Pietro», è ripreso, alla vigilia della morte, con fantasia meno ardente e mano stanca: lo scoppio repentino degli abbaglianti vapori apre a Cristo la via nel cielo fosco, e porta con sè la figura biancovestita, non volante, sospesa nel vuoto. Solo nel giovane apostolo che si ripara con la mano il volto abbacinato dal fulgore, nei metallici baleni sfuggenti traverso le esili dita, Raffaello è riuscito ad attuare quest'ultimo sogno di luce.

ADOLFO VENTURI.

Il Decreto sui subaffitti

Oh! ecco che la illuminata provvidenza del Governo ha messo a posto anche la gravissima questione dei subaffitti!

Due anni fa, quando cominciò a manifestarsi la carestia di abitazioni ed a diventare, per chi era senza casa, un problema difficilissimo quello di trovare un quartierino disponibile, e quando la scarsa disponibilità, di fronte alle numerose richieste, cominciò a farne crescere il prezzo, come d'altronde cresciuto era, e più crebbe, il prezzo di ogni oggetto, nessuno escluso, il Governo ebbe la geniale trovata, per risolvere la questione degli affitti, di decretare che le pigioni non si potessero aumentare e che gli inquilini non si potessero licenziare.

Criticando il Decreto 30 dicembre 1917 noi dicevamo nel *Popolo Romano* del 14 luglio 1918:

Quando un genere (le abitazioni) *é scarso e non se ne può aumentare la quantitá, bisogna fare in modo che se ne usi colla massima parsimonia; e ciò come si ottiene? Si verifica automaticamente, poiché essendo scarsa la quantità, il prezzo aumenta, ed aumentando il prezzo, il consumo diminuisce.*

Bastava adunque che il prezzo delle abitazioni si fosse lasciato crescere in ragione delle maggiori richieste, oppure in ragione del deprezzamento del denaro, perché la richiesta fosse subito diminuita sensibilmente ristabilendosi l'equilibrio fra le domande e le offerte, a ciò concorrendo l'incremento che naturalmente si sarebbe verificato nelle costruzioni.

Per tenersi a quel che succede a Roma e non parlando del negoziante e dell'industriale arricchitosi coi profitti di guerra, ma limitandoci alle abitazioni popolari e di bassa borghesia, é avvenuto che col crescere dei guadagni dei piccoli commercianti, ma specialmente degli operai (padroni e lavoranti), *essi, che prima vivevano una intera famiglia con le 20 o 30 lire guadagnate dal capo di casa, ed ora tra padre, madre, figli e figlie, mettono insieme le centinaia di lire la settimana* (e che dire ora che le venti o trenta lire settimanali sono diventate cinque e seicento?) *hanno sentito il bisogno di avere una abitazione più comoda, più ampia. Migliaia di famiglie, che vivevano alla meglio in appartamenti presi in comune od in subaffitto hanno voluto realizzare la loro aspirazione di avere un appartamento a sè. Lodevole aspirazione, chi lo nega? ma la cui realizzazione richiede quell'aumento di abitazioni che nelle attuali circostanze é impossibile a verificarsi. Anche per la carne, anche per le uova sarebbe desiderabile che tutti ne potessero usufruire con qualche larghezza, ma siccome, mettendo un basso limite al prezzo, il consumo ne aumenterebbe, e quando tale basso limite erasi imposto il consumo era infatti aumentato fino a superare di molto la disponibilitá, così il Governo, oltre a limitarne lo spaccio a pochi giorni la settimana, dovette consentire alla carne un prezzo quasi proibitivo e dovette lasciare che il prezzo delle uova seguisse l'alea della domanda ed offerta,* fino a raggiungere una lira l'uno!

Per le case invece il provvedimento, così come é stato preso, non fa chè acuire il problema che ha inteso risolvere, perché il limitato prezzo degli affitti spinga la popolazione a cercare abitazione nelle grandi cittá (una vera corsa, una lotta accanita per la ricerca e l'accaparramento di un alloggio), mentre lo stesso limitato prezzo degli affitti, l'enorme aumento di tutte le spese di manutenzione ed il continuo aggravarsi del peso delle imposte, oltre al costo inverosimile di qualsiasi nuova costruzione, distoglie completamente il capitale da ogni idea di fabbricare.

Come poteva, come può il Governo credere di avere col limitare il prezzo degli affitti, raggiunto od almeno esersi avvicinato all'ideale di derimere le difficoltá gravi che si oppongono al soddisfacimento del bisogno essenziale dell'abitazione? Non solo tale scopo non fu raggiunto ne potrá raggiungersi, ma vedrete che fra non molto la deficienza si sarà tanto aggravata da rendere necessari pronti ed efficaci provvedimenti.

Facile profezia la nostra, e la realtá ha pur troppo superata qualsiasi più pessimistica previsione; e ben lo sanno le migliaia di famiglie che vanno raminghe in cerca di un'abitazione che non trovano, nemmeno a pagarla a peso d'oro, le migliaia di fidanzati che non possono sposare per mancanza di casa, famiglie divise durante la guerra che non si possono riunire, innumerevoli altri guai igienici, morali e sociali dipendenti dalla mancanza di case.

E tutta questa moltitudine di *senza casa,* quando non si tratta di ricchi signori che possono istallarsi tranquillamente e comodamente nei grandi alberghi, si affolla alla ricerca di un quartierino, di una porzione di quartiere, di poche ed anche di una sola camera mobiliata.

Ed ecco i prezzi di tali quartierini, delle più modeste camere mobiliate salire a cifre elevatissime, inverosimili.

Ed ecco ancora il Governo intervenire a favore dei subinquilini e contro gli inquilini diretti, come intervenuto era a favore degli inquilini stessi contro i proprietari di case.

Ed ecco nuovamente, diciamo noi ed i fatti ci daranno ragione anche questa volta, un provvedimento che, come il precedente, avrá un effetto diametralmente opposto a quello che il Governo si prefigge.

Il provvedimento a carico dei proprietari di case, se ha servito a tramutare l'inquilino in vero e proprio padrone del suo appartamento, non ha servito affatto a dare abitazione a che ne era e ne é privo ed ha servito anzi a rendere sempre più scarsa la disponibilitá di appartamenti con quelle preoccupanti conseguenze che tutti vediamo e con la sicura visione che, senza un radicale provvedimento, senza che si rifaccia per l'indietro tutta la via inconsultamente percorsa, la mancanza di case sará sempre più grave, irrimediale e pericolosa per lo stesso ordinamento sociale.

E il provvedimento a carico degli inquilini che subaffittano avrá precisamente le stesse, anzi ancora più gravi e più immediate conseguenze, *a carico proprio dei subaffittuari!*

E valga il vero.

A Roma, come del resto in tutte le grandi cittá, vi sono bensì dei veri industriali del subaffitto; ma, non tenendo conto naturalmente delle vere e proprie locande, case di pensione e simili, costituenti un vero esercizio industriale come quello degli alberghi, gli *industriali del subaffitto* e cioè quelli che prendono in locazione un grande appartamento col proposito di subaffittare mobiliata la maggior parte degli ambienti, si riducono ad una percentuale assolutamente minima.

La gran massa delle camere affittate mobiliate, la quasi totalitá dei quartierini di una o due camere affittati vuoti, con o senza l'uso di cucina, appartengono ad inquilini che non esercitano affatto la vera industria di affittacamere. E' il piccolo commerciante, il disgraziato travet, il maestro o la maestra di scuola, il commesso di negozio, il cameriere ecc. ecc. che avendo in affitto un appartamento di 4. 5. e magari 6 camere, appena *sufficienti per la non scarsa famiglia,* si sono addattati, per alleviarsi il peso

Rassegna letteraria

I canti del popolo armeno

Sono documenti recenti a confortare le novelle teorie sulla origine e sulla formazione del canto popolare raccolti dal poeta e storico armeno Arsciag Ciobanian, ch'io vo traducendo e illustrando. La psiche popolare crea, non compone; canta, non ritma; il ritmo è dato da chi sente e coglie nella parola l'idea e la scandisce nelle note del canto; e il canto è ripetuto dal consenso, eco fedele, di cui aveva prima creato senza saper fissare l'imagine: così di bocca in bocca, come d'anima in anima si forma il coro, che spesso aggiunge, corregge, varia e ricrea, con l'inconscio processo delle perenni formazioni viventi. L'artista elementare fissa poi, non cristallizza, parola e canto che si perpetuano nella tradizione.

Le poesie riunite dal Ciobanian in volume sono state tratte nella miglior parte dalle raccolte dei canti popolari fatte dai folkoristi armeni, o da manoscritti antichi conservati nei monasteri di Venezia e di Vienna. Esse son tutte anonime e appartengono alla grande lira istintiva degli «asciughi» dei poeti popolari il cui nome è perduto per sempre bensì, ma la cui opera è stata accolta dal popolo e conservata come il tesoro più caro.

Gli asciughi, la cui razza non è spenta, son di per se stessi poemi viventi: il loro vero tipo tradizionale s'incontra nell'Armenia turca. Nell'Armenia russa, gli asciughi sono, generalmente, semplici cantori, uomini sani e giocondi che si fan pagare per andare a rallegrare con i canti improvvisati i banchetti e le feste. In alcune contrade della Armenia turca (Alach-kert), Van, Mush, Billis ecc) l'asciug ha ben altro carattere: esso non è un sollazziere; è più tosto un inspirato, una persona quasi sacra: spesso è cieco o scemo di vista. Le madri che dopo essere state in pellegrinaggio al santuario di un taumaturgo famoso, mettono al mondo un bambino dagli occhi malati, lo votano al santo, poi lo mettono a imparare sotto la scorta di un asciugh maestro, del quale sarà all'un tempo guida e alunno, sin che giunto all'età propizia e appresa l'arte, non diventi maestro a sua volta e canti la molteplice anima del popolo, conservando la più pura inspirazione per le laudi del santo cui fu votato.

Vestiti in nero, appoggiati alla spalla dell'allievo, accompagnandosi col tamburo, sorte di mandolino, o col saz, specie di violino primitivo, essi van cantando per le vie tristi melopee, o entrano nelle case ove si raccoglie qualche brigata, per salmodiare le loro nenie senza domandar compensi, contentandosi del poco che gli ospiti credono dar loro. Essi compongono la maggior parte dei canti religiosi, dei canti d'emigrazione, dei canti funebri, dei canti d'amore spiranti un'aria di profonda tristezza. Gli altri canti d'indole meno solenne, son composti da poeti pur popolari che tuttavia non sono addirittura persone agiate. I canti di Zeitun furon composti da montanari che trattan nell'un tempo, la spada e la lira, e che senza esser poeti di mestiere, cantano le loro geste solo dopo d'averle compiute. Questi canti son divisi di solito in: canti di amore, canti da ballo e da festa, canti di nozze, ninne-nanne e canti infantili, canti satirici e bizzarri, canti funebri, preghiere e poesie religiose, canti storici e fiabe, canti di emigrazione, canti nazionali, canti diversi.

E tutta la carme del popolo che elevasi di pagina in pagina, di strofa in strofa; sono i dolori smarriti delle donne che il povero emigrato dovette abbandonare per cercare in un clima di pace i mezzi necessari alla sua povera vita. Ivi è pur la romanza della gaiezza quotidiana, l'orgolio della madre che adorna una bella figliola desiata, il buon umore del contadino che segue il carro dei suoi buoi per il lavoro della giornata e respira le fresche aure del mattino. Tutte le forze della vita ivi ringiovaniscono o piangono. La grande natura palpita dietro le figure di quei cantori. La prerogativa di quegl'inni amorosi è la perenne comparazione della donna all'universo. Sembra che il seduttore tenti di ritrovar in ogni fascino della sua bella la magnificenza del giardino, del cielo, del mare, della montagna.

Per lui la vergine promessa appar come uno schema vivente della terra meravigliosa e mutevole. La fanciulla resta quasi il geroglifico del mondo fertile e benefico, se l'amante dice i doni che propone, enumera le ricchezze del nostro pianeta e del firmamento. Il suo desiderio di adorazione va più alla natura che all'amata; se non altro, traverso le forme voluttuose egli scorge, come se tali forme fossero trasparenze, la spiritualità, viva e intera del suo paese dai laghi melanconici, dalle grandi giogaie di monti ondulati, dalle notti ardentemente stellari.

Egli cerca, si può dire, più di stringere la sua terra natia che il corpo palpitante in cui la trasfonde con la virtù della sua immaginativa. Io credo fermamente, soggiunge l'autore, che lungo quei canti i popoli d'occidente potrebbero trovare reminiscenze di antichità perdute e qualcosa di trascendentale che si perde nel tempo. Forse ivi si potrebbero rinvenire le forme liriche per mezzo delle quali, gli armeni lasciarono infiltrare l'estetica bizantina nei cervelli arabi, trasmissione araba e pur manifestata; a tal punto che alcune fiabe delle mille e una notte appaiono come semplici versioni arabe di racconti greci. Ma gli elementi estranei non sono predominanti.

Il popolo armeno non ha né la cultura, né il bisogno di prendere altrove l'onda sonora della sua poesia. L'orientalismo delle immagini, e persino della costruzione intera della poesia é sempre originale sì che non si fonde né si confonde con altre.

La sua donna é come l'angelo custode delle tradizioni secolari, del fuoco sacro, della casa e della stirpe, Com'é l'esempio della fedeltà, all'affetto, al sacrificio, é la conservatrice di ogni arte bella e del canto, che a sua volta ispira. L'amore per l'armeno é tenero, profondo, appassionato: ha voci e suoni sempre nuovi: «O spiriti del ciel, gentili uccelli, vorrei staccar l'anima mia dal corpo; vivere nelle nuvole, e trovarvi l'amata: ho la nostalgia dei suoi occhi, dei suoi capelli; vorrei legarmi coi suoi capelli e restar sospeso, con lei, tra terra e cielo». «La rosa sboccia alla rugiada mattutina, le sue labra fioriscono alle canzoni.» «Lui fissa le stelle di quegli occhi, divien folle; se l'avesse un dì per anno, mille anni parrebbe quel dì». «Chi ama, chi ama senza speranza deve scavarsi la fossa da sé, e seppellirsi vivo; ma lasci scoperto il cuore, perché la fiamma salga al cielo e il passeggiero dica: — ecco un amante gentile!»

«Chiede la mamma: — Chi ti ha fatto sanguinare il viso? — La rosa del giardino che m'ha punto con le spine: — Secchino le spine, perchè non pungano. — No, mamma non maledire: mi ha baciato il mio damo, e tornerà dimani a farmi sposa....» Non si possono enumerare i desideri delle metamorfosi soavi: «Vorrei essere una lira per rimanerti sul petto; una cinta di seta, per stringerti la vita; acqua di fonte per venirti alle labra; rugiada primaverile, per rinfrescarti a gocciole; rondinella, per far nido sotto il tuo tetto; sole, per accompagnarti tutto il giorno, e luna a star con te tutta la notte...» Alcune imagini risentono le antiche concezioni indiane: «I tuoi occhi sono il mare; io, povero battelliere; deh, mare non crucciarti a tempesta!» Il tuo piedino è testina di vipera; perchè diletta mi avveleni?» — «Io sono per te vento che non posa, son nuvola che piange...» Qua e là si riassume in sentenza: «L'amore è catena d'oro che stringe il collo; chi ama ha il paradiso; chi non ama è gettato fra le prunaie più acute». Sempre ha similitudini espressive: «Le tue sopracciglia sono pari alla luna di tre giorni; gli occhi son lampade nere; le guancie rose sbocciate; senza te, son come smarrito in mezzo alle montagne; cattiva, sei fanciulla nera dal cuor nero; io ti so amare, come chi sa morire....» Tu senti in ogni parola nervi, sangue, anima: «Non voglio dire le mie pene al sole, temendo perda la luce; le dirò alla luna, che si rinnova ogni mese.» Così il senso universale dell'amore, nelle infinite colorazioni psichiche, anche presso gli Armeni suscita tinte, evanescenze, profondità ineffabili: nessuna poesia riflessa sa dire fascini, abbandoni, sofferenze, voluttà, estasi, strazi, con tanta schietta potenza, con tanta innocente freschezza.

Con l'invito: «Vieni; io vo' condurti sulla verde montagna; io vo' fiorirti dalla testa ai piedi» cominciano i canti a ballo che risentono anch'essi dei cori classici; e hanno la grandiosa solennità patriarcale e pastorale che spira pace e solitudine; «Il monte stende le braccia verdeggianti che adombrano la vasta prateria e i pascoli». Ora son duetti a tenzone fra cavaliere del destriero baio e fanciulla coglitrice di rose; ora stornellamenti e strambotti a riprese, che danno un bel sentire. Così le feste han canti propri, come il *Natale,* ch'è fra il rituale e l'astronomico, la *Vigial,* ch'è quasi un mistero sulle sorti o le fortune e i destini; e i *giochi d'infanzia,* che son le vaghezze di tutto l'anno. La festa del matrimonio che è una specie di gran drama rusticano, e che dura tre giorni e talora una settimana, è la glorificazione della donna, è un magnifico omaggio reso dalla stirpe alla santità del focolare, alla nobiltà della vita famigliare. La cerimonia svolgesi quasi in più atti, con canti, danze e vere scene recitate ove costumi antichissimi, anche di tempi pagani e di origine nazionale, son conservati da secoli. Ecco alcuni versi del coro parentale cantato sul punto che la sposa giunge scortata dalle sue sorelle di nozze, quando il padre e la madre dello sposo aspettano la nuora sulla soglia della casa. «Ave, o bella, ave!»

Il beneficio della buona luce scenda su te, su te irradii il sole. O bella, qual madre ti mise al mondo? Cotesta dagli occhi neri? Per noi ti mise al mondo? E al mondo veniamo noi per te? Ora abbiamo due pernici al nido; ora abbiamo due visi coronati di rose; voi siete le colonne d'oro della nostra casa, voi portate il sole nella casa nostra. «Ed ecco una solenne preghiera che alla casa propiziano le donne vecchie: «O gentil Cristo della buona luce, io t'invoco. Dolce Signore, io bacio i lembi della tua veste; metto l'anima mia fra le tue mani. Piccole e grandi stelle, assisteteci con gli angeli, preservateci d'ogni male, dall'uomo malvagio, dall'ira nera. La buona luce si spanda su tutti gli infelici, sui profughi prima, infine su noi. Brilla, aurora rutilante di rugiada, recaci il buon dì. Dio, dai bene a chi vuole il male, e a noi dona lievi dolori e morte tranquilla. Dà lunga vita ai miei figliuoli, lunga vita ai miei lontani. A chi soffre dà forza e pazienza. Odi la voce dei nostri bambini, accorda a tutti i morti il dolce paradiso, alla nostra fede luminosa la fermezza, ai grandi della terra lo spirito dell'amore e della pace, alla nostra nazione la libertà. «Le preghiere son rivolte alle potenze spirituali celesti (Dio, la Vergine, San Sergio, San Giovanni ecc.), al mattino, alla sera; contro i ladri, contro i lupi, contro i mali, contro la morte; e ad esse, sempre vibranti di fede, si congiungono le nenie del giudizio estremo e i lamenti dell'anima e del corpo. E quasi preghiere soavissime, sono gli auguri, le benedizioni, le ninne-nanne, voci delle madri che chiamano ai sogni e alla felicità dei bambini i fiori, le stelle, gli angeli, le carezze, il sole, la luna, col senso del mistero propizio all'innocenza. E il senso del mistero alita nei canti funebri, nei quali è profondità di dolore quasi tragico, massime in quelli ove le madri piangono i giovani morti e lontani, ove le spose lamentano i mariti perduti nella casa, nella terra straniera, nella guerra; le fanciulle desiderano morire anch'esse sui diletti estinti; qui il genio mitico sacramentale della razza assume accenti di necromanzia tenera e tetra, la quale riscontrasi solo presso gli antichi egizi e fenici.

L'angoscia della separazione é giá, presso gli armeni, assai dura, anche quando é temporanea: quasi tutti gli armeni, appena sposati, lasciano le mogli incinte ed emigrano, assoggettandosi a umilianti, atroci fatiche per mesi ed anni, pur di guadagnare il benessere alle famiglie. Onde i *canti degli emigranti* hanno molta importanza nella vita popolare della nazione, rimanendo saldi ed affettuosi sempre i legami d'amore. Nella nostalgia della lontananza é un'accorata certezza, quella del rivedersi, simile alla fede del ricongiungersi al di lá. La partenza del giovine sposo, gli addii, e messaggi con le gru, coi colombi, con le rondini, coi venti, le agonie appassionate, le elegie delle donne, dei vecchi, son tanti argomenti di nobile poesia, singolari, che non si trovan presso altri popoli: «Il vento delle alte cime viene a picchiare all'uscio; la sposina novella, trepida, corre ad aprire... Non é il suo diletto. Ella resta fredda, muta: ha il cuore spezzato». «Io vo piangere tanto, che tutti gli emigrati torneranno.» «O lontani, lontani, tornate! Con voi son partite e sole e stelle, e primavera e pace: qui é sempre verno e lutto. Piove, piove sempre dagli occhi». Ma nessun sentimento é fiero e forte nell'armeno quanto quello della patria, e l'odio verso i Kurdi e i turchi, gente inferiore, anzi orde di malfattori alti e bassi, che han fatto della vita armena un martirologio eroico, che grida vendetta nei canti di Zeitun e perfino nelle leggende storiche, le quali, divulgate, farebbero fremere ogni cuore umano. Qui l'epica vissuta raggiunge fasti sublimi nella semplice grandiositá della lotta fra un pugno di uomini e un impero. La poesia qui diventa giustiziera: diventa arma affilata e teda ardente che combatte e se non vince sempre, sempre maledice e condanna. Ma a romper le tetraggini, ecco le fiabe dell'*Ascela immortale,* quelle sulle goffaggini turche, ecco i canti delle pernici, delle allodole, dei falchi, dei monti, dei piani, delle acque; degli aratori e delle vendemmie; de' pastori, dei marinai.... Poesia che vive e vuol vivere per la nazione e per gli altri, onde la sua duplice ritmica, la nazionale e la forestiera, la kolometria e la sillabometria, che danno bella assonanza e vaghissima armonia, fra il greco e l'arabo e il nativo, sì che talora scandisce a piedi, tal'altra a membri, e sempre hai emistichi che si snodano vigorosamente o dolcemente sino a sedici sillabe, con libertá lieta di movenze, che noi italiani andiamo tuttavia cercando. Chi legga questi canti, pur nella versione che, non volendo toglie al testo calore e colore, amerá l'Armenia anche per qualcosa di più che non sieno le sue sventure e i suoi martiri; l'amerá pel suo genio d'arte e per la bellezza del suo sentire.

Domenico Ciampoli

della pigione, a restringersi in minor numero di ambienti, a condensarsi in tre o quattro camere, dormire in camera da pranzo, nel salottino, in cucina, nei piccoli bugicattoli, pei corridoi, per avere disponibile una camera, *naturalmente la migliore*, per ritrarne *una volta* quelle 25 o 30 lire che rappresentavano quasi, o magari più della metà della pigione dell'appartamento, per ritrarne ora le 75 o magari le 100 lire che rappresentano un sovraincasso di 30 o 40 lire sulla pigione dovuta al padrone di casa, *sempre ed inalterabilmente la stessa.*

E' poi noto pur troppo quel che avviene nelle abitazioni operaie. L'operaio che, avendo qualche po' di mezzi, ha potuto prendere in affitto un quartierino con diversi ambienti, lo divide in un numero inverosimile di famiglie, le quali poi molto spesso subaffittano a loro volta ad altre famiglie e persone un cantuccio, una mezza camera, un posto, due posti, tre posti a dormire. Chi non ha avuto occasione di visitare l'interno delle abitazioni dei nostri quartieri popolari ed anche dei vecchi quartieri del centro, non può avere un'idea dello sminuzzamento degli ambienti, dello agglomeramento di persone in ristrettissimi locali, dei mille ripieghi per aumentare la capacità dei più piccoli vani.

Questa speculazione e diciamo pure *esosa speculazione* che veniva fatta anche prima della crisi attuale ma che ora è arrivata all'ultimo grado possibile, aveva generalmente per origine la necessità nel titolare dell'appartamento di scalare in parte o magari risparmiare totalmente la spesa della pigione in una epoca in cui i guadagni, gli stipendi, le paghe erano minime e tali che la spesa di pigione ne assorbiva il quinto e magari il quarto .

Se non che è venuto il giorno in cui i guadagni, gli stipendi e le paghe sono aumentate tanto da raggiungere il triplo, il quadruplo ed anche il decuplo di prima. L'impiegato a L. 2000 ne ha ora 5 e 6 mila, il maestro o la maestra comunale di Roma sono arrivati a 7 ed 8 mila, qualunque piccolo commerciante è diventato ricco, la famiglia di operai che disponeva di 30 e 40 lire settimanali ne mette insieme 5 o 6 cento! E la pigione verso il padrone di casa è rimasta invariata, in modo che essa si è ridotta a rappresentare, di fronte al guadagno della famiglia, una minima quasi trascurabile quota, 15 o 20 lire settimanali di fronte a molte centinaia di lire!

La maggior parte adunque degli inquilini che subaffittano una due camere mobiliate o cedono una o due stanze vuote con uso di cucina, lo stesso operaio che alberga nel suo quartierino un mezzo esercito di pigionanti, sono ora in condizioni di trovare tutt'altro che gravosa la modesta spesa della pigione e quasi tutti potrebbero senza difficoltà fare a meno dei subinquilini: potrebbero sistemare decentemente ed igienicamente la propria famiglia tenendosi l'intiero appartamento, mettendosi cioè nelle condizioni che sono prescritte dai regolamenti d'igiene e di edilizia.

Non lo fanno ed anzi se possibile cercano di restringersi ancora più per poter affittare altri vani, perchè appunto la ricerca di camere è così assillante *l'offerta dei prezzi è così allettante* che l'interesse fa passare sopra ad ogni altra considerazione e, nella disponibilità di molto denaro per potersi permettere lusso, divertimenti, mangiare e bere senza economia, si trova largo compenso del sacrifizio delle ristrettezze e dell'incomodo dell'alloggio.

Ma ora, dopo il *provvido* decreto, che cosa avverrà ?

Per intanto non verrà più in mente ad alcuno, che non lo abbia fatto per il passato, di restringersi per rendere disponibile e subaffittare una camera od una qualsiasi porzione del suo appartamento. La famiglia che ha un appartamento con 4 o 5 camere non si deciderà mai più, coll'attuale desprezzamento della moneta, a subaffittare una camera col mobilio e col servizio per la somma che può rappresentare il doppio della pigione relativa alla camera stessa e cioè una trentina di lire: peggio poi subaffittarla vuota per 15 o 20 lire, cifre tutte che nel bilancio della famiglia, elevatosi a molte centinaia di lire al mese, rappresentano una vera miseria.

Sono innumerevoli le persone che stanno girando da mesi per trovare qualsiasi subaffitto: d'ora in poi possono pur rinunziare ad ogni speranza e se ricchi andarsene ad alloggiare in albergo o locanda, se poveri andare, come già vanno tanti, a dormire al Colosseo, alla Stazione, sotto i portici, in qualche androne.

Ma almeno, direte, si porrà fine allo esoso strozzamento degli attuali subinquilini, obbligando lo speculatore a ridurre la pigione alla giusta misura stabilita dal nuovo calmiere.

Nemmeno per sogno diciamo noi !

O il subinquilino, *e sarà la regola generale*, si guarderà bene dall'avanzare la pretesa della riduzione, ben pago di avere, sia pure a caro prezzo, risoluto il problema dell'abitazione insoluto per tanti altri, ed allora tutto camminerà come prima.

O il subinquilino, che paga p. e. per la sua camera L. 80 o magari 100, avanzerà la sua brava pretesa di pagarne 25, ed allora che avverrà ? alla prima scadenza mensile il locatore dirà che la camera non può più affittarla avendone bisogno per la sua famiglia, il subinquilino dovrà andarsene e la camera andrà effettivamente ad aumentare la comodità della famiglia, o meglio ad eliminare le antigieniche ristrettezze di locale a cui si era adattata in via del rilevante guardagno ed a cui non vorrà più adattarsi quando tale guadagno venga a mancare.

Né è da pensare seriamente che si possa poi obbligare l'attuale conduttore a tenere in perpetuo il subaffitto, prima di tutto perché sarebbe cosa enorme l'imporre a chicchessia di tenere in casa persone estranee contro sua voglia, ed in secondo luogo perchè nel 90 per cento dei casi l'eliminazione del subaffittuario fa appena entrare le cose nello stato richiesto dal regolamento d'igiene.

E la stessa cosa si verificherà per quei pochi appartamenti o quartierini che sono affittati mobiliati, il prezzo dei quali, bisogna dirlo, é generalmente molto meno esoso in proporzione a quello delle camere o delle porzioni di quartiere. La maggior parte di tali appartamenti appartengono a famiglie, che allettate dal buon affare, si sono ritirate in campagna o in paese oppure riunite con famiglie di parenti restringendosi *ultra* il possibile per poter liberare l'appartamento da affittare.

Il giorno in cui l'affare cessa di essere un buon affare, il guadagno non compensa più lo svantaggio e i danni di abitare fuori o l'incomodo di stare agglomerate due o più famiglie, quel giorno il titolare dell'appartamento o quartierino si deciderà di ritornare al suo alloggio e quel giorno il subinquilino si troverà senza abitazione.

E così inevitabilmente o i subaffitti attuali rimarranno come sono, o le camere e gli appartamenti affittati si ridurranno rapidamente ad una minima proporzione.

Esclusa la destinazione a subaffitto di locali non affittati presentemente, ridotti in breve tempo, e fortemente ridotti, quelli attualmente affittati, il problema dei subaffitti sarà dalla *provvidenza legislativa* completamente e brillantemente risoluto, precisamente come fu brillantemente risoluto col decreto 30 dicembre 1917 il problema delle abitazioni.

Il primo decreto ha portato all'estremo la carestia di case, questo secondo farà sparire tutti i subaffitti, non col dare ai subaffittuari una qualsiasi abitazione ma col mandarli ad alloggiare alla *stelletta*.

Giemme

CRONACA DI ROMA

Lo sciopero del personale della N. U. e gli energici provvedimenti dell'Amministrazione Comunale

La Giunta comunale nella seduta di ieri si è lungamente occupata dalla questione dello sciopero del personale della N. U. iniziatosi iermattina con la astensione dal lavoro da parte dei carrettieri ed estesosi quindi nella stessa giornata a tutte le categorie del personale.

Se le nostre informazioni sono esatte l' assessore preposto all'Uff. di N. U. comm. Di Benedetto avrebbe ampiamente informato la Giunta dei termini della questione che è bene sia portata a conoscenza della cittadinanza nella sua integrità affinchè questa sia in grado di avere sicuri elementi di giudizio.

L'Amm. Com. (giova ricordarlo)prima ancora di prendere provvedimenti in favore delle altre numerose categorie del suo personale, ritenne opportuno di apportare miglioramenti notevoli alla condizione economica e morale di tutto il personale della N.U. accettando di buon grado la collaborazione dei rapresentanti delle varie categorie del personale stesso.

Successivamente poi l'Amm. Com. sempre a dimostrare la benevolenza sua verso questo personale, sollecitò da parte del Cons. l'approvazione di una proposta intesa a concedere una speciale gratificazione di complessive L. 200.000 a favore di tutti gli addetti al servizio della N. U. onde rimeritarli di quel maggior lavoro che essi ebbero a compiere durante l'epidemia di « spagnola » dell'ottobre 1918, — e ciò oltre a tutte le indennità ad essi già corrisposte per le ore di lavoro straordinario eseguite in quel tempo.

Senonchè, i carrettieri della categoria di abbonamento, malgrado avessero accettato i miglioramenti concessi di cui sopra, recentemente avanzarono richiesta di ulteriori benefici economici per una parte dei quali l'Uff. di N. U., dopo un benevolo esame, diede parere favorevole, rimettendo, naturalmente, alla Giunta ogni deliberazione in merito.

Raggiunto l'accordo anche su queste ultime richieste avvenne un mutamento di persone nella rappresentanza del personale di questa categoria.

E i nuovi rappresentanti non hanno voluto accettare il precedente concordato, avanzando invece maggiori pretese che mirano a togliere all'Amm. Com. il provento delle immondizie sul quale invece l'Amm. stessa fece assegnamento in pieno accordo con i rappresentanti della classe per il parziale fabbisogno derivante dai miglioramenti concessi, provento al quale il Comune non può rinunziare per ragioni di bilancio già tanto gravato dalle spese di N. U.

I nuovi rappresentanti, intendendo di sostenere ulteriormente tali pretese, chiesero un convegno con il Dir. dell'Uff. della N.U. che fu fissato per le ore 17 di venerdì. Ma il Direttore, essendo impedito di trovarsi in quell'ora nel suo ufficio perchè chiamato altrove da urgenti necessità di servizio, fece sapere alla rappresentanza del personale che la riunione avrebbe dovuto differirsi al lunedì successivo alla stessa ora.

Tale differimento d data ha offerto pretesto ai carrettieri di abbandonare iermattina il servizio senza punto preoccuparsi del grave danno che avrebbero procurato alla cittadinanza trascurando di effettuare il trasporto delle immondizie proprio in un momento in cui si rende indispensabile curare in modo particolare la igiene.

Giova altresì che la cittadinanza sappia che i carrettieri di giro, quelli cioè incaricati del trasporto delle immondizie, percepiscono un minimo di paga, netta di ricchezza mobile, di L. 10.55 e un massimo di L. 11.93 giornaliere; i carettieri d' abbonamento, quelli cioè incaricati della esportazione delle immondizie domestiche percepiscono una paga giornaliera di L. 12.93 che sarà poi elevata a L. 14.43.

In queste paghe sono comprese la indennità caroviveri sulla base media individuale di L. 3.33.

Nella stessa giornata, certo per istigazione di pochi sconsigliati, l'intiero personale della N.U. ha abbandonato il lavoro più che per un atto di solidarietà verso i carrettieri, per ottenere anche in questa circostanza nuovi ulteriori miglioramenti.

La Giunta comunale, dopo aver udito l'ampia relazione dell'ass. Di Benedetto, accogliendo le proposte di lui, ha vivamente riprovato quest'atteggiamento del personale della N. U. del tutto ingiustificato e tale da costituire la più grave mancanza disciplinare e la più completa assenza d'ogni sentimento di dovere. Conseguentemente ha deliberato di resistere con doverosa energia nell'interesse stesso della pubblica amministrazione.

Noi ci auguriamo che il personale della N. U. rinsavisca e risponda all'appello che gli verrà rivolto dall'amministrazione, che se ciò, per disavventura, non dovesse avvenire, bene farà l'amministrazione a non mostrare debolezze di sorta. Il Governo non potrà che approvare un tale atteggiamento tanto più che l'Amm. comunale, e specialmente l'ass. Di Benedetto hanno sempre mostrato il maggior interessamento verso la classe del personale della N.U.

In merito a tale questione riceviamo dal Municipio il seguente comunicato:

L'Amm. Com. tenendo conto dell'aumentato costo della vita, dopo aver estesi a tutto il personale della N.U. i provvedimenti di caro-viveri e gli aumenti di salario nella stessa misura adottata per tutti i dipendenti comunali, accolse le richieste di miglioramenti economici e morali fatte dal personale in questione.

Per effetto di tali provvedimenti, oltre alle concessioni del riposo settimanale, di una licenza annuale, di speciali condizioni in caso di malattia, di agevolazione per la carriera e per lo stato di quiescenza, concessioni tutte concordate con i rappresentani delle varie categorie, il personale con decorrenza dal 1° aprile 1919 percepisce le seguenti paghe:

spazzini, con un minimo di L. 9.33 ad un massimo di L. 11.03;

raccoglitori, id. L. 10.88 id. L. 12.08;

carrettieri di giro, id. L. 10.55 id. L. 11.93; e carrettieri d'abbonamento tutti indistintamente L. 11.93 oltre i proventi per la vendita delle immondizie;

conducenti autocarri, id. L. 12.83 id. L. 14.93;

cantonieri, id. L. 11.83 id. L. 13.33;

capi squadra e vice capi-squadra, id. L. 13.03 id. L. 15.63;

operai d'officina e diversi id. L. 11.33 id. L. 17.53;

capi operai id. L. 15.20 id. L. 18.43.

In tali paghe sono comprese le indennità caro-viveri accordate a ciascuno sulla media giornaliera di L. 3.33.

Iermattina improvvisamente i carrettieri hanno abbandonato il lavoro, e nelle ore successive tutto il personale ne ha seguito l'esempio interrompendo così con grave danno della cittadinanza, l'imporante servizio pubblico facendo intendere che pretendono ulteriori miglioramenti oltre quelli già conseguiti e che hanno recato al bilancio comunale un aggravio di spesa di circa 5 milioni annui.

L'Amm. Com. mentre esprime un severo biasimo verso coloro che si sono resi colevoli di così grave infrazione, da cui tanto pregiudizio deriva all'igiene e alla sanità cittadina, invita il personale scioperante a riprendere immediatamente il lavoro con diffida delle gravi conseguenze e responsabilità cui andrebbero incontro coloro che non riprenderanno il lavoro.

Si fa vivo appello alla cittadinanza perchè voglia in ogni modo facilitare il compito dell'amministrazione, affinchè il danno derivante dall'ingiustificata sospensione del lavoro sia attenuato.

VATICANO. — Ieri Sua Santità ha ricevuto il card. Granito di Belmonte, vescovo di Albano; il card. Cagiano de Azevedo, cancelliere di S. R. C.; mons. Giovanni Nasalli Rocca, arcivescovo di Tebe; mons. Giuseppe Palica, arcivescovo di Filippi, vicegerente di Roma; mons. Ambrogio Riccardi, vescovo di Sarsina, con mons. Luigi Testi, suo vicario gen.; mons. Francesco Zapletal, con mons. Francesco Solieri, rettore del collegio Boemo, con gli alunni; P. Ludovico Theissling, ministro gen. dei frati predicatori; P. Saverio dell'Immacolata Concezione, ministro gen. dell'Ordine della SS. Trinità; P. Gaetano Meneghini, preposito gen. della Congr. dell'Oratorio; il conte e la contessa Cesare Caterini.

Ieri l'altro Sua Santità, come annunciammo, ricevette in particolare udienza il sig. von Bergen, Ministro di Prussia; il Ministro era accompagnato dal Segretario di Legazione dott. Jur Ehr Jordan.

S. P. Q. R.

IL PREZZO DELLE UOVA ALL'ENTE AUTONOMO CONSUMI. — L'Ente Autonomo dei Consumi di Roma vende, da oggi, le uova freschissime a L. 0.50 l'una.

La commemorazione di Guido Baccelli

Ieri mattina nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ha avuto luogo la solenne commemorazione in onore di Guido Baccelli.

In fondo al magnifico salone a destra della statua di Bonifacio VIII un busto di Guido Baccelli ornato di una corona di alloro fregiata di un nastro con i colori di Roma.

Nella sala erano presenti numerose personalità politiche ed amministrative tra le quali notammo: l'on. Alfredo Baccelli min. della P. I., l'on. Tedesco, min. del Tesoro, l'amm. Thaon de Revel, il gen. Albricci min. della g., il gen. Grazioli, il sottosegr. Visocchi, l'on. Guido Celli sottosegr. alla P. I., l'on. Tittoni pres. del Senato, l'on. Martire, il comm. Parpagnolo il prefetto Zoccoletti, l'on. Ciuffelli, gen. Petelli, comm. Giaquinto, conte Blummenstal, col. Baduel della C. R. I., il comm. La Pegna, il comm. Liberati per l'Ass. fra i romani, il gen. Mola, gen. Ferrero, comm. Cartoni, cav. Serafini, gen. Croce, comm. Clementi, i cons. com. Grifi, Tonelli, Poggi, Scifoni, gli assess. Di Benedetto, del Vecchio, Benucci Lusignoli, i prof. Scaduto, Marchiafava, Nunez, Pediconi, Gualdi, Galli Venturini, Neuschuler e Albini, comm. Venditti, Bossi dir. S. Cecilia, dott. Fantini, Celentano, avv. Biscoglioli, Ettore Ferrari, comm. Mazzari, conte Silvestri, Romolo Artioli, e dott. Jenelli.

Presiedeva il sindaco sen. Apolloni che pronunzò un elevato discorso ricordando le insigni doti dell'illustre uomo di Stato la sua profonda coltura di scenziato, la genialità dell'uomo di lettere, l'elevato sentimento di patriottico amore da lui nutrito per l'Italia. E qui l'oratore cita i versi che il Baccelli dettava in un suo carme alle aquile romane ch'egli vedeva annidate sulle più alte vette delle Alpi a spiccare il volo verso la città di S. Stefano. *Nidificant aquilae super alta cacumina nostrae, Unguibus ed rostris Vindobonam aspiciunt.*

« Egli, termina col dire il Sindaco, non ebbe, purtroppo, la ventura di assistere alla nostra grande vittoria. Ma dal sepolcro l'anima sua avrà pure vibrato di fervente entusiasmo nel vedere la Patria nuovamente circonfusa della luce delle antiche glorie. Alla dichiarazione di guerra aveva detto: si rinfreschino pure le orme sanguigne di altri tempi, purchè la Patria e l'umanità trionfino. Morendo diceva a Voi, diletto e degno suo figlio, che ne raccoglieste l'estremo sospiro e le grandi idealità: sento che il mio cuore lentamente si spegne. Sappi però che il mio ultimo palpito è per la grandezza della Patria, per il trionfo delle nostre armi e della scienza italiana ».

Il magnifico discorso del sen. Apolloni viene salutato da una lunga ovazione. Dopo di che il sen. Ruffini ex-min. della P.I. esordisce ricordando come in quella stessa sala degli Orazi e Curiazi egli abbia udito pronunciare da Guido Baccelli quel motto che divenne programma ed ideale di tutta la sua laboriosa esistenza e tenace volontà e cioè la risurrezione della grandezza romana per il valore degli italiani.

Illustra quindi il valore scientifico del clinico e la sua opera di propaganda e di apostolato.

Magnifica le ardite riforme politiche da lui propugnate e ispirate ad alti concetti di educazione sociale, e termina rievocando la figura alta, umanitaria e altruistica di Guido Baccelli che fu sempre ispiratrice di vita e di rigenerazione.

Il vibrato e lucido discorso è accolto da scroscianti battimani,

Il prof. Ascoli pronunzia quindi un discorso nel quale enumera le qualità cliniche del dotto scenziato.

E così ha termine la magnifica solenne cerimonia in cui l'urbe ha glorificato in degna forma e con eletto senso di patrio fervore, uno dei suoi figli più illustri uno degli italiani più eminenti, uno degli uomini più eletti.

L'ISTITUTO DELLE CASE POPOLARI. — Il Ministro dell'Industria sen. Dante Ferraris ha ricevuto una Comm. di soci dell'Istituto delle case degli impiegati di Roma, che gli ha fatto presente la condizione attuale dell'Istituto, e la mancanza di ogni sua attività nelle costruzioni, richiedendo provvedimenti atti ad assicurare il funzionamento dell'Ente in relazione alle necessità di quest'ora.

Il Ministro ha promesso di provvedere con sollecitudine.

ASSEMBLEA ALLA ASSOC. DELLA STAMPA. — Lunedì prossimo, 12 corr., alle ore 21, è convocata all'Ass. della Stampa l'Assemblea Gen. Straordinaria dei soci per la elezione delle cariche sociali, sospesa nella precedente assemblea del 29 dicembre u. s.

I soci sono vivamente pregati di intervenire alla riunione.

L'INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO DI COLTURA RINVIATA. — L'inaugurazione dell'Istituto per la propaganda della coltura italiana che doveva aver luogo oggi in Campidoglio è stata rimandata ad ulteriore data.

UN NUOVO GIORNALE. — Sabato 17 corr. uscirà in Roma un nuovo giornale settimanale dal titolo « Il Corriere del Parlamento ».

AGLI ASILI SCUOLA. — Il giorno 15 corr. alle ore 10.30 avrà luogo all'Asilio Scuola N. 1, in via Alfieri 22, la consueta festa dell'Albero per gli alunni degli asili Scuola.

Verrà distribuito un pacco vestiario offerto dall'*Associazione Romana per la cura medico-pedagogica dei fanciulli anormali e deficienti di povera condizione.*

Per tale circostanza, la Presidente dell' Assoc. contessa Suardina, ha offerta la somma di L. 1000.

L'ATTIVITA DEELL'OP. NAZ. PRO INVALIDI DI GUERRA — Il Comitato Esecutivo dell'Op. Naz. pro invalidi di guerra, riunitosi nella nuova sede in via Vittorio Veneto 50 nell'intento di assicurare in modo efficace l'assistenza agli invalidi ha revocato il mandato ad alcune rappresentanze provinciali che si sono mostrate incapaci di adempiere soddisfacentemente ai compiti loro affidati.

Il Comitato ha provveduto inoltre al finanziamento di tutte le sue rappresentanze provinciali assegnando pel primo quadrimetre, dell'esercizio 1920 un fondo complessivo di oltre 900.000 lire.

Il Comitato ha poi sanzionato l'acquisto per conto dell'Op. Naz. di uno stabile in Treste, per un ammontare di circa L. 270.000, nel quale troverà degna sede la scuola che si intende impiantare per la rieducazione professionale degli invalidi di guerra della Venezia Giulia.

E' inoltre stabilito di chiedere alla C. R. la proroga della chiusura dell'ospd. n. 6 di Firenze, dove sono raccolti gli ultimi invalidi, in attesa che sia inaugurato l'Istituto di Villa Demidoff.

E' stata infine approvata una importante sovvenzione alla rappresentanza provinciale di Bergamo pel funzionamento di alcuni laboratori per gli invalidi della guerra, istituiti in quella città a cura del locale Comitato pro Liberati e Liberatori.

Da ultimo il Comitato non ritenendosi competente a prendere atto, ha notificato alla pres. della Camera dei Deputati le dimissioni presentate dall'on. Luigi Gasparotto dalla carica di Cons. dell'Op. Naz.

Il comizio di ieri sera alla Casa del Popolo

Ieri sera alle ore 19 alla Casa del Popolo venne tenuto un Comizio presieduto dal deputato Misiano, ex disertore.

A questo Comizio, che avrebbe dovuto essere limitato alla classe ferroviaria, furono dai dirigenti socialisti ufficiali invitati ad intervenire i rappresentanti del personale postale-telegrafico, tutti i rappresentanti delle organizzazioni economiche aderenti alla Camera del lavoro federale, cioè, tramvieri, operai della nettezza urbana, cocchieri, operai delle fabbriche e dei laboratori, gli avventizi.

Nell'ora stessa si è riunito anche il Consiglio Direttivo della Camera del lavoro nello stesso locale.

— Non sappiamo sinora le deliberazioni prese. E' evidente però lo scopo prefissosi dagli elementi sovversivi della Camera del lavoro, quello, cioè, non solo di spingere i ferrovieri alla inconsulta decisione dello sciopero, ma anche quello di trascinare tutte le altre classi alla proclamazione dello sciopero generale.

COSTITUZIONE DEL SINDACATO ARTISTI ITALIANI — Con atto costitutivo del 30 nov. scorso molti artisti di Roma ed altre città si sono riuniti ed hanno formato il Sind. artisti italiani per la tutela morale e materiale della classe produttrice di opere informate all'arte del disegno necessarie all'elevamento intellettuale del popolo.

Il voto da tanto tempo accarezzato è divenuto quindi una realtà combattiva, e gli artisti – come ormai tutte le altre categorie di lavoratori – hanno una organizzazione di classe.

Uno dei principali scopi della nuova associazione è la mutua assistenza tanto nelle questioni professionali quanto nella tutela degli interessi della vita quotidiana.

A tale uopo ogni socio, col semplice fatto dell'iscrizione al Sindacato avrà diritto a concorrere ad una pensione ne annua vitalizia per la vecchiaia e l'invalidità di lire mille circa, pagando settimanalmente lire due e cinquanta cent.

Il gruppo che ha costituito questa necessaria organizzazione è forte già di oltre cento aderenti, altri hanno chiesto l'iscrizione e sicuramente tutti gli artisti dovranno intendere il dovere dell'unione sulla piattaforma sindacale per la difesa della dignità e del prestigio della classe.

Per le iscrizioni rivolgersi nei giorni fer. dalle 14 alle 15 in via Piemonte, n. 117 p. 2°

I NEGOZIANTI DI CARBONE — Stamane nella sala dell'Associazione Generale dei Negozianti a Piazza S. Luigi dei Francesi si riuniranno i negozianti di carbone per decidere in merito alla ripartizione del carbone messo a disposizione dal Governo.

ORDINE DEI MEDICI DELLA PROVINCIA DI ROMA. — In una recente seduta del Cons. dell'Ordine dei Medici della prov. di Roma furono discusse diverse questioni di capitale importanza per la classe e per singole categorie di essa. Furono studiati i mezzi di attuazione pratica del nuovo capitolato tipo per le condotte della provincia, il quale provvede a varie giuste rivendicazioni dei medici condotti, fu iniziata la revisione della bozza di tariffa per le prestazioni sanitarie, presentata al Cons. dall'apposita Comm. vagliandone i mezzi più opportuni per la diffusione specialmente tra la cittadinanza; vennero discussi dettagliatamente i desiderata del Fascio Romano Medici Chirurgi, in relazione alle norme dei concorsi; infine fu fatto un accurato riassunto dei lavori svolti, per circa un mese, in varie adunanze, dalla Comm. aggregata al Cons. per l'esame del progetto di legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie, in relazione ai legittimi e gravi interessi di alcune categorie di medici.

Il Cons., in ultimo, deliberava di rivolgersi ai colleghi invitandoli a concorrere, del loro meglio, alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale.

CONCORSI ALLA R. ACCADEMIA DI S. LUCA. — Dalla R. Accademia di S. Luca sono stati banditi i seguenti concorsi:

1. *Concorso Lana* ad una borsa di studio (L. 900 annue per un triennio) per il perfezionamento nell'arte della pittura.

2. *Concorso Albacini* ad una borsa di studio (L. 1200 annue per un triennio) per il perfezionamento nell'arte della medaglia, della moneta, della targa e del sigillo e per la tecnica dell'incisione in acciaio.

3. *Concorso Montiroli* ad una borsa di studio (L. 1200 annue per un triennio) per il perfezionamento nell'arte dell'architettura.

Per le modalità chiedere i programmi alla Segreteria dell'Accademia in via Bonella 44.

ASSEMBLEA DI POSTELEGRAFICI. — In seguito alle decisioni prese dal Governo in merito alle richieste dei postelegrafici, (*come da informazioni in altra parte del giornale*) il Comitato Centrale dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica di seconda Categoria si riserva di esaminare i provvedimenti e di convocare il Consiglio Nazionale.

I soci della Sezione di Roma sono stati frattanto convocati in assemblea generale per oggi alle ore 9 in via Monterone, n. 9.

V CONVEGNO NAZ. DELLA FEDERAZ. STUDENTI — Sotto la presidenza del prof. Mario Falchi sono state votate dall'assemblea alcune modifiche allo Statuto. E' stato quindi approvato un o. d. g. col quale il gruppo femminile raccomanda lo sviluppo del proprio movimento nella feder. e chiede la rappresentanza nel consiglio direttivo.

Procedendo all'elezione del nuovo consiglio sono risultati eletti: Lowrie Irof. Paschetto, prof. Fernando, prof. Falchi, avv. Gay, Ugo Janni. I nuovi eletti sono stati calorosamente applauditi.

Riunitosi poi il nuovo Consiglio Direttivo ha proceduto all'elezione interna delle cariche per cui sono risultati eletti: pres. prof. Falchi Mario, cons. prov. di Torino, Cassiere dott. Walter Lowrie; segr. Naz. avv. Cesare Gay.

Alle 14.30 i congressisti, sotto la guida illustratrice del prof. Paschetto, hanno fatto una passeggiata archeologica per Roma, visitando la zona più interessante delle antichità romane: il Campidoglio, il Foro Romano, il Colosseo, l'arco di Costantino, non potendo procedere oltre per il mal tempo.

Il ricevimento gentilmente offerto dal cav. Bertrand Tipple e signora non poteva riuscire più signorile e cordiale. Gli intervenuti sono stati trattenuti per circa 3 ore mentre valentissimi maestri interpretavano con fine senso artistico scelti pezzi di noti compositori.

La signorina Catelli cantó con bella voce e squisito sentimento varie romanze riscuotendo calorosissimi applausi. Al piano sedevano il prof. Carnovali dell'Augusteo e il m. Arduini del Costanzi. Ad entrambi e al valente violinista prof. Micheli si Santa Cecilia l'uditorio tributó meritati applausi.

Nella seduta di chiusura ha parlato la signora Luisa Giulio Benso di Torino, dell'*Ass. Cristiana delle donne liberali*, illustrando quale debba essere l'atteggiamento della donna di fronte ai problemi odierni dello spirito e spiegando l'azione dell'Ass. di cui é fervida propagandista.

Ha seguito l'interessante relazione del prof. Alfredo Taglialatela su la Cultura religiosa in rapporto alle progettate riforme della Scuola.

Il relatore ha esposto come l'istruzione secondaria possa e debba essere affidata a privati sotto il diretto controllo dello Stato e ciò per risolvere difficoltà finanziarie e rendere la cultura più elastica. In merito si é tenuta una vivace discussione a cui ha partecipato tra gli altri il prof. Renda di Napoli esponendo un programma d'azione pratica per la federazione.

Il cap. Piva, studente, ha poi riassunto con elevato senso di fiducia i lavori compiuti e, dopo avere inviato un saluto ai soci caduti per la Patria, ha ricordato ai delegati come loro dovere sia quello di ritornare pieni di fede e di zelo ai loro centri di attività.

Il prof. Mario Falchi, presid. ha chiuso il Congresso col discorso di congedo rilevando la grande forza che dal Congresso é scaturita, foriera di nuove e più rigogliose attività. E l'assemblea con rinnovati applausi ha coronato le parole del suo valoroso presidente.

LA MORTE DI GUIDO PALAMENGHI-CRISPI. — Nella fiorente età di 35 anni è morto il cap. Guido Palamenghi – Crispi, valoroso ed apprezzato scrittore.

La dolorosa notizia verrà appresa con profondo rammarico da quanti (e sono molti)ne furono ferventi ammiratori e devoti amici.

Alla moglie inconsolabile, al padre on. Tommaso ed a tutti i parenti inviamo le nostre più sentite condoglianze.

OGGETTI RINVENUTI NEL DICEMBRE SCORSO. — Sono stati rinvenuti durante il decorso mese di dicembre i seguenti oggetti che si trovano depositati presso l'Uff. di P. U.:

1. Braccialetto m. g.; 8 borsette con denaro; 10 bastoni da passeggio; 9 chiavi (mazzi); 1 cappotto; una catenina oro con medaglia; 6 denaro (somme varie); 15 ombrelli; 12 portamonete con denaro; 6 portafogli con denaro; 1 spilla con brillanti e perle; 5 documenti varii; 1 spilla metallo bianco; 18 oggetti varii.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 15.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

PROPAGANDA LATINA. — Oggi alle ore 14, il rag. Mario Muro dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via Leonina, 65, terrà una conferenza sul tema: « Il Prestito della Vittoria ».

AL CIRCOLO « DANTE ALIGHIERI ». — L'on. Egilberto Martire nella sede del Circolo Dante Alighieri in via della Scrofa, terrà un ciclo di conferenze sulla « Moralità ». Le conferenze avranno luogo alle 17,30 nei seguenti giorni:

Domani: « Le malattie sociali dell'immoralità » – Martedì 13: « La lotta contro l'immoralità » – Mercoledì 14: « L'educazione della moralità ».

PROLUSIONE AL CORSO DI PATOLOGIA. — Domani alle 16 nell'aula VII della R. Università al Palazzo Carpegna il prof. Giovanni Pinza inizierà il suo corso di Paleotnologia o Storia delle antiche civiltà, con una prolusione su la Storia della Paleotnologia.

UNIONE STORIA ED ARTE. — Oggi domenica alle ore 15, nell'Arena del Colosseo, per cura della Unione Storia ed Arte, la socia prof. Guglielmina Ronconi, parlerà di « Famiglia popolana ».

Il presidente Romolo Artioli terrà la popolare commemorazione di Guido Baccelli.

Tutti possono intervenire.

ALLA « TERENZIO VARRONE » — Oggi nel Foro Romano alle 14,45 con convegno libero a tutti il socio cav. Guido Di Nardo parlerá su: « L'Italia sulle orme di Roma antica. »

UNIVERSITA' — Domani alle 16, nell'Aula 4ª del palaz. Carpegna, il prof. Giulio Salvadori darà principio alle lez. di *Stilistica Italiana*.

CONFERENZE DELLA SETTIMANA. — Domani il prof. Pio Paschini: Riforma e controriforma al confine nord-orientale d'Italia (conf. II)

— Martedì 13 – avv. V. Mangano: Odierni problemi della sociologia (conf. V).

Mercoldì 14 – prof. F. Aquilanti: Storia della filosofia (Shelling) (conf. IV).

Giovedì 15 – Mons. prof. E. Salvadori: Lettura e commento della Divina Commedia (Purgatorio, canto XXII).

Venerdì 16 – prof. G. Balelli: I capolavori di Raffaello in Vaticano (conf. IV) (con proiezioni).

Sabato 17 – prof. Pio Bottoni pittore: Lettura di versi.

L'ingresso è a S. Carlo al Corso 437 ogni giorno alle 17,30.

Piccola cronaca

Telefoni: Redazione 12-37 — Amministr. 12-34

Furto di calzature. — L'altra notte, ignoti ladri, penetrati nella calzoleria di Giuseppe Quattrini in via dell'Umiltà 33, rubarono varie paia di scarpe per un valore di circa 500 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Trevi.

Baruffa tra coniugi — Ieri mattina Emilia Di Porto di anni 42, nella propria abitazione in via Monte Savelli 7, per motivi d'interessi, venuta a diverbio con il marito Crescenzio Gattegna di a. 49, riportò lievi contusioni al viso.

Recatasi all'ospedale della Consolazione, fu giudicata guaribile in 6 giorni.

Giocattoli rubati da un commesso — Ieri mattina Alberto Rocca, constatò che nel suo magazzino in via Cola Mario 6, erano stati rubati dei giocattoli ed altri oggetti per un valore complessivo di circa 5000 lire.

In seguito ad indagini del Commissariato di Prati, si accertò che autore del furto era il commesso Anselmo Brigante di a. 19.

Il mariuolo si è dato alla latitanza.

Il solito sconosciuto. — Alle 14 di ieri, Emilia Menechini di a. 26 nel portone della propria abitazione in via Ancona, 21, per futili motivi, venuta a diverbio con un individuo rimasto sconosciuto, riportò contusioni al capo.

Al Policlinico, venne giudicata guaribile in 12 giorni.

Borseggio in tram. — In piazza del Cinquecento, ieri Giovanni Battista Cennari di a. 30, mentre si trovava in un tram della linea 8, fu derubato del portafogli contenente 250 lire.

Il borseggio venne denunziato al Commiss. del Viminale.

La Società Italiana di esportazione visitata dai ladri. — Ignoti ladri, l'altra notte, penetrati nella sede della Società Italiana di Esportazione in via delle Terme 83, rubarono da un tiretto di una scrivania 2000 lire.

Il furto venne denunziato al Commiss. di Magnanapoli.

I topi d'albergo. — Ignoti ladri, ieri in una stanza della pensione Ferri in via S. Nicola da Tolentino 1, rubarono in danno del suddito svizzero Andrea Linablom vari indumenti per un valore complessivo di circa 9000 lire.

Un borsaiuolo arrestato. — Dai carabinieri della stazione del Viminale, ieri fu arrestato Italo Magnolfi di a. 36 ab. in via Nomentana 19 perchè in piazza dell'Esquilino in un tram municipale della linea 30, aveva rubato il portamonete contenente 109 lire alla signorina Raffaella Benestante di a. 24 ab. in via Carlo Alberto 53.

I risultati di altre indagini per i furti di automobili. — La squadra investigativa proseguendo nelle indagini in merito ai continui furti di automobili, ieri sera in un capannone in via Flaminia, rinvenne una automobile rubata nello scorso mese di agosto al garage Italia in via Castro Pretorio.

Vennero arrestati quali autori del furto Camillo Ferri di a. 34 ed Augusto Marresi di a. 34.

TEATRI DI ROMA

« LA FORZA DEL DESTINO » AL « COSTANZI »

Può ancora la vecchia partitura della *Forza del destino*, carica d'anni, di rinomanza... e di rughe, e diventata oramai dominio di tutti i teatri di terzo ordine, suscitare dell'interesse se riportata alla ribalta di un grande teatro?

La risposta può essere affermativa, se l'opera ha la ventura di venire affidata, come lo fu ieri sera, ad artisti di eccezionale valore, come Mattia Battistini, Nazzareno De Angelis, e Rinaldo Grassi.

Mattia Battistini, tornato al suo pubblico fedele, per poche recite, perchè da tre anni egli canta all'estero, e tornato nella eterna giovinezza dei suoi mezzi, riportò uno di quei successi che gli sono abituali.

La tradizione del bel canto italiano, che ha in Battistini uno dei più celebrati continuatori, la signorilità e le finezze interpretative di questo principe della scena trovarono pienamente il più largo consenso, e riservarono a lui nudrite acclamazioni, specie dopo la grande scena del secondo atto.

Ed acclamazioni fervide, unanimi, ebbe Nazzareno De Angelis, il nostro insuperato artista, grande ed autentico trionfatore del teatro.

La parte del padre superiore non ha un eccessivo sviluppo, ma pure il De Angelis riuscì a far convergere su essa il più vivo interesse dell'uditorio: tanto la sua interpretazione si staccò dai comuni modelli per assurgere a magnifica manifestazione di austera bellezza, vigorosa per ampiezza di linea e intensità di chiaroscuri.

Passato dalle mistiche vesti del dio *Wotan* a quelle solenni del frate, Nazzareno De Angelis ha visto rinnovarsi intorno a sè quella pienezza di consentimento che solo il prodigio della sua arte riesce a suscitare.

Rinaldo Grassi, uno dei tenori migliori della lirica italiana è stato pari alla sua fama, ed assolse il suo difficile compito con intera soddisfazione del pubblico, che ebbe per lui calorose attestazioni di plauso. Speciali feste ebbe il Grassi dopo la romanza, che fu da lui cantata con ricchezza di mezzi e purezza di stile. La sua robusta voce, squillante, nitida, estesa ha suscitato spesso nell'uditorio un vero entusiasmo e il suo bel canto è stato più volte sottolineato dalle approvazioni spontanee.

Artista coscienzioso e intelligente, ha interpretata la sua parte con una efficacia ammirevole. La scena della morte di *Leonora* seppe renderla con una drammaticità commovente.

Il baritono Paci compose una vivace macchietta della parte di *Fra Melitone* ed ebbe applausi convinti.

La signora Amaro Zola, affermatasi simpaticamente nella parte di ..., non riuscì ieri sera a dare sempre la misura delle sue qualità e la parte di *Leonora di Vargas* mancò talvolta del necessario rilievo. Forse fu presa da un eccessivo panico, ma saprà prendere una rivincita nelle repliche dell'opera.

Una vivace *Preziosilla* apparve la signora Casazza. Avevamo apprezzato le sue squisite qualità di cantante e di interprete nella *Walkiria*, e ieri sera vedemmo pienamente confermate queste sue doti. Nell'aria della *Sinagoga* è stata applauditissima e il *Rataplan* le ha procurato le più vive approvazioni.

La concertazione e la direzione del m. Vitale fu come sempre di magistrale efficacia. L'illustre maestro riportò un nuovo successo e fu meritamente festeggiato.

Ammirata la messa in scena, curata in ogni particolare.

Il pubblico era convenuto in folla elettissima. Dai palchi di Corte assistevano le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e le Principesse Jolanda e Mafalda.

— Oggi due spettacoli. Di giorno addio di Rosina Storchio con l'ultima della *Manon*. Di sera *Iris*, con Gilda Dalla Rizza.

Domani riposo; martedì *Walkiria* e mercoledì *Forza del destino*.

Quirino. — Oggi doppio spettacolo, alle 17 e alle 21, con la replica del fortunatissimo lavoro di Sudermann *I fuochi di San Giovanni*, che anche ieri sera, a teatro esaurito, segnò un nuovo entusiastico successo per Irma Gramatica.

Argentina. — La rievocazione della squisita commedia sentimentale di Carlo Bertolazzi: *Il diavolo e l'acqua santa*, ha trovato ieri la piena soddisfazione del folto pubblico convenuto ieri sera, procurando al Palmarini un autentico successo personale.

Oggi due spettacoli: alle ore 17, *Il ladro* di Henry Bernestein; alle ore 21, replica del *Diavolo e l'acqua santa*.

Valle. — La Compagnia Ruggeri replicherà ancora stasera, allo spettacolo delle ore 21, l'applaudita commedia di Sacha Guitry: *Il marito la moglie e l'amante*. Di giorno, alle ore 17, avremo l'*Avventuriero* di Capus, uno dei maggiori successi personali di Ruggero Ruggeri.

Domani, *La piccola cioccolataia*; martedì il dramma di R. Bracco: *Il piccolo santo*, vivamente atteso.

Nazionale. — Continua il simpatico successo dell'*Eroe del veglione*, con applausi vivissimi ad Ettore Petrolini, geniale protagonista.

Oggi, alle ore 17 e 21, replica dell'applaudita operetta.

Adriano. — Successo personale di Nakline Angelelli-Tantillo ieri sera nel *Boccaccio*, e applausi vivi meritati ai bravi attori della « Novissima ».

Oggi due spettacoli: di giorno, *La regina delle rose*; di sera, *Il cavaliere della Luna*.

Manzoni. — Un successo lusinghiero e meritato ottenne ieri sera V. Scarpetta nella brillante commedia musicale *L'eredità di Cocò*, che oggi si replica nei due spettacoli festivi delle ore 17 e 21.

Eliseo. — La Compagnia di operette Sarnella, che ieri sera, col consueto concorso di pubblico plaudente ha replicato la graziosa operetta del m. Bellini: *Amami Alfredo!* darà oggi due rappresentazioni; alle ore 17, *La casta Susanna*, alle ore 21, *Il conte di Lussemburgo*.

Morgana. — Oggi due attraenti spettacoli ci offre la brava Compagnia di operette « Modernissima »: di giorno, la birichina *Santarellina*, con Paride Grandi gustoso organista; di sera l'acclamata *Madama di Tebe*.

— Si annunzia una breve stagione lirica, che sarà inaugurata il 17 corr. Nel cartellone figurano: *La Traviata, Rigoletto, Trovatore, Bohème, Faust, Tosca, Aida* ed altre opere del repertorio.

Kursaal Roma. — Oggi alle ore 16 e 21 i due consueti spettacoli festivi con numeri di grande attrazione, esclusivi del Circolo Equestre Bisini.

Piccoli. — Oggi, alle ore 15.30, 17 e 21, altre tre repliche dell'applaudita fiaba musicale *Alì Babà*, che seguita a richiamare pubblico folto di grandi e piccini nel simpatico teatrino di via SS. Apostoli.

Pasquariello al Margherita

Oggi alle 5.30 e 9.30 con l'*Argentina, Polonaise, Pinkert, Mazzoleni* etc.

Sala Umberto

Oggi quattro grandiosi spettacoli alle ore 4 - 6 - 8 e 10.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Manon*, ore 16; *Iris*, ore 21.
Quirino. — *I fuochi di S. Giovanni*, ore 17 e 21.
Argentina. — *Il ladro*, ore 17; *Il diavolo e l'acqua santa*, ore 21.
Nazionale. — *L'eroe del veglione*, ore 17 e 21.
Adriano. — *La reginetta delle rose*, ore 17; *Il cavaliere della luna*, ore 21.
Manzoni. — *L'eredità di Cocò*, ore 17 e 21.
Eliseo. — *La casta Susanna*, ore 17; *Il conte di Lussemburgo*, ore 21.
Morgana. — *Santarellina*, ore 17; *Madama di Tebe*, ore 21.
Kursaal Roma. — Circo equestre Bisini, ore 16 e 21.
Metastasio. — *Una notte al Moulin Rouge*, dalle 18.30 in poi.
Piccoli. — *Alì Babà*, ore 17 e 21.
S. Margherita. — Spett. di varietà, ore 17.30 e 21.30
Sala Umberto. — Id. id., ore 16, 18, 20 e 22.

Cinematografi

Informazioni

RIUNIONE DI MINISTRI

La questione ferroviaria

Ieri alle ore 18 nel Gabinetto dell'on. Mortara a palazzo Braschi, si riunirono i Ministri Dante Ferraris, Albricci, Sechi, De Vito e il Direttore Generale delle Ferrovie De Cornè.

Scopo della riunione l'avvenuto inasprimento dell'agitazione dei ferrovieri.

La discussione fu animata e l'on. De Vito comunicò le ultime notizie ricevute dal triangolo Torino-Bologna-Milano, dove l'influenza socialista anarcoide più si fa sentire sulla massa dei ferrovieri.

Il Governo, come aveva già promesso, ha affrettato la definizione dei provvedimenti a favore della classe, cercando di appagare con essi le richieste dei ferrovieri nei limiti del possibile. Sul riguardo è stato diramato un comunicato *Stefani*.

Le disposizioni adottate apporteranno all'erario un nuovo onere di 100 milioni, il che richiederà l'inasprimento delle tariffe ferroviarie.

E' da sperarsi che la buona volontà del Governo consigli la classe dei ferrovieri a valutare gli enormi sacrifici imposti alla cittadinanza *che paga tutte le concessioni agli impiegati e salariati dello Stato*, tenendo presente che la corda troppo tesa non può che rompersi.

***

Ecco il comunicato della Stefani:

Il Consiglio dei Ministri nelle recenti sedute presa in esame la posizione dei ferrovieri, ha deliberato anzitutto di chiamare a far parte del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie tre rappresentanti del personale scelti per la prima costituzione con elezione diretta dal personale stesso che dovrà votare schede con due nomi, onde sia data rappresentanza anche alle minoranze.

Il Consiglio di Amministrazione così costituito provvederà:

a) Alle proposte da concretarsi sollecitamente in disegno di legge per il riconoscimento delle organizzazioni e per l'ammissione delle rappresentanze proporzionali nel Consiglio stesso, da sostituire, appena costituito ai suddetti tre rappresentanti;

b) Alle nuove tabelle organiche da sottoporsi all'approvazione del Parlamento provvedendo alle riduzioni di personale, alle semplificazioni di servizio e ad ogni proposta necessaria per assicurare la normalità del bilancio ferroviario;

c) All'applicazione delle 8 ore di lavoro e del riposo settimanale curandone l'osservanza per le categorie cui doveva essere applicato entro il dicembre scorso ed estendendola progressivamente quanto più presto possibile, nei limiti consentiti dalle esigenze di servizio, e ad ogni modo non oltre il 1920, alle categorie per le quali è stata differita oltre tale data.

Il Consiglio dei Ministri tenuto conto del ritardo verificatosi nella formazione delle tabelle e del tempo ancora occorrente, ha autorizzato da parte del Ministro del Tesoro un versamento straordinario di L. 100 milioni di cui:

a) L. 5 milioni da destinarsi in sussidi alle Cooperative di consumo fra agenti ferroviari;

b) L. 5 milioni da assegnarsi in sussidi agli avventizi, in servizio continuativo da almeno un anno non sistemabili, ai provvisori di grado inferiore al settimo, alle guardabarriere, ed alle guardiamerci anche se stabili;

c) L. 90 milioni da ripartirsi in parti uguali e pagabili in due rate una a fine gennaio ed una a fine febbraio prossimo al personale stabile, esclusi i primi due gradi, al personale in prova, aggiunto ed al provvisorio non compreso fra quelli sussidiati.

La somma così sborsata dal Tesoro dovrà per altro essere compensata da speciale entrata straordinaria costituita da un diritto fisso su determinate importazioni e da sopratasse di trasporti.

Il Consiglio infine ha confermato che sino a quando non sia provveduto al nuovo regolamento, resteranno sospese dal 1° gennaio 1920 le promozioni per titoli di maggior merito assegnandosi al titolo di merito le aliquote relative.

Agitazione di ferrovieri e situazione passiva dello esercizio

La persistente agitazione dei ferrovieri, suscitata dagli elementi bolsceviki, ci ha fatto apprendere una notizia che non tutti conoscevano, quella, cioè, che il bilancio delle ferrovie si chiude con un disavanzo che oltrepassa, per ora, circa il miliardo e mezzo.

Questo disavanzo si deve alle nuove spese per la ricostituzione del materiale logorato, durante la guerra, a causa dei trasporti militari e per l'assunzione del nuovo personale resa necessaria dall'applicazione dell'orario ridotto di otto ore in luogo dell'orario di dieci e di undici ore in vigore da molti anni.

Tutte le nuove competenze e tutti gli altri vantaggi, già concessi ai ferrovieri, fanno sì che la loro condizione economica, conglobati tutti gli assegni, sia più favorevole che quella degli altri impiegati dello Stato.

Ora le somme enormi e senza limiti che si chiedono per gli aumenti di stipendi e di paghe in favore delle diverse categorie del personale ferroviario, come per esempio le scrivane ed i segretari il cui stipendio massimo si vuole sia di lire 13.000, quanto cioè uno stipendio di un Consigliere di Cassazione, e per i lampisti il cui stipendio si vuole elevare a lire 10.000 quanto cioè uno stipendio di Consigliere di Prefettura, se accolte, obbligherebbero lo Stato a proporzionare il trattamento dei funzionari degli altri rami dell'amministrazione statale a quello fatto al personale ferroviario. In questo caso, siccome le entrate dell'erario non s'improvvisano, il tesoro sarebbe costretto ad aumentare la circolazione cartacea e quindi a svalutare la moneta e di conseguenza ad elevare ancora il costo della vita. Così l'effetto illusorio dell'aumento degli stipendi creerebbe il reale aumento del disagio collettivo.

Considerando, così ad occhio e croce, l'enorme aggravio che si determinerebbe per le richieste avanzate dai dirigenti la classe ferroviaria, si ha che il disavanzo sarebbe portato a circa due miliardi annui.

Questo per quanto riguarda la parte economica.

Ma i dirigenti bolsceviki dei ferrovieri, oltre che asservire e sfruttare le risorse del paese, vogliono anche asservire la massa dei ferrovieri indipendenti, e sono difatti moltissimi i ferrovieri non organizzati che non sono iscritti al *partito rosso* e che invece fanno parte di altre organizzazioni, come per esempio quella dei ferrovieri iscritti al partito cattolico. Gli agitatori per raggiungere i loro scopi hanno chiesto che nel Consiglio di Amministrazione non sia ammesso che un solo rappresentante dei ferrovieri, quello del sindacato *rosso*.

La pretesa è ingiusta perchè il Sindacato si è ben guardato dal far conoscere i fini della sua costituzione e il numero dei soci iscritti, mentre le altre organizzazioni costituite fra il personale ferroviario si fanno avanti a viso aperto e protestano contro l'assorbimento che si tenta a loro danno.

Lo Stato ha promesso la revisione degli organici e questa è in corso. Ha promesso l'ammissione di un'equa rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione delle ferrovie e questa però sarà attuata in favore delle varie organizzazioni. Ma lo Stato ha fatto di più. Col provvedimento ieri adottato ha concesso un anticipo fisso a tutto il personale ferroviario, anticipo che sarà poi impostato nei miglioramenti che verranno apportati dalla revisione degli organici. Anche agli avventizi verrà dato un adeguato sussidio.

La spesa immediata per questo provvediment è di ben 100 milioni. Con ciò non si contentano le domande *fantastiche* del Sindacato, ma si raggiunge il massimo limite, al di là del quale non sono possibili altre concessioni senza compromettere la vita dello Stato.

Chi non è mosso da scopi politici rivoluzionari e si rende conto della impossibilità di pretendere quello che lo Stato non può dare, dovrà astenersi dal seguire il Sindacato la cui azione, sotto la maschera economica, mira al disordine ed all'anarchia.

Il ministro Rossi in Cirenaica

(S) Bengasi, 10. — Il Ministro on. Rossi ed il Governatore senatore De Martino, accompagnati dai loro capi di gabinetto, sono giunti a bordo dell'*Agordat*, ricevuti dal Segretario Generale e dalle autorità civili e militari.

Allo loro sbarco sono stati fatti oggetto di una entusiastica dimostrazione da parte della popolazione italiana ed araba.

SENATO DEL REGNO

L'elenco ufficiale dei senatori, compilato dalla Segreteria del Senato, porta il numero dei senatori sino al 1 gennaio 1920 a 364.

Vi sono inoltre cinque senatori che non hanno ancora prestato giuramento e sono, precisamente, i seguenti:

S. A. R. Umberto di Savoia-Aosta, duca delle Puglie; Ardigò Roberto nominato il 18 ottobre 1916; Carlotti S. E. march. Andrea, Ambasciatore, id. 6 ottobre 1919; Cusani-Visconti S. E. march. Lorenzo vice-ammiraglio, id. 6 ottobre 1919; Rampoldi prof. Roberto id. 6 ottobre 1919.

In complesso, i componenti, attualmente, l'alto Consesso, sono 369.

***

La seguente interrogazione con risposta scritta è pervenuta alla presidenza del Senato il 10 corr.:

« Al Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro per sapere se non creda che, dopo il decreto del 22 dicembre scorso, relativo alla libertà del commercio dell'olio d'oliva, sia arbitrario ed ingiustificato il divieto, emanato da alcuni Prefetti, dell'esportazione dell'olio fuori il Comune di produzione: divieto, che specialmente per i piccoli comuni paralizza tutto il commercio dell'olio. - Senatore *De Novellis* ».

***

Il sen. Aguglia ha spedito al Sindaco di Palermo il seguente telegramma:

« *Tagliavia, Sindaco. - Palermo.* Devoto costante seguace Francesco Crispi il gigante d'Italia creato per fare l'unità italiana dinanzi al quale infrangevasi qualunque arroganza straniera aderisco con filiale reverenza sue onoranze ringraziando cortese invito ora ricevuto scusomi impossibilitato partire ».

CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCESCO ARCA'

Colpito da polmonite il 2 corrente, ieri mattina è morto, nella propria abitazione in via Piemonte, l'on. avv. Francesco Arcà già deputato nella decorsa 24ª legislatura, pel collegio di Cittanova (Reggio Calabria).

Era nato a Nola nel 1880; apparteneva al partito socialista riformista. Non si era voluto ripresentare nei recenti comizi elettorali. Animo generoso, ingegno avuto particolarmente competente in problemi di carattere amministrativo-sociale era apprezzatissimo e assai ben voluto da amici e da avversari.

Caldo e sincero interventista partecipò eroicamente alla guerra, più volte promosso per meriti speciali e decorato al valore.

Lascia la moglie e due piccoli figli.

I funerali avranno luogo domattina, lunedì.

I fosfati in Cirenaica

In Cirenaica sono stati scoperti vasti giacimenti di fosfati.

La scoperta è di grande importanza per l'agricoltura nazionale oggi gravemente minacciata dalle restrizioni imposteci dai paesi esteri da cui dobbiamo importare il materiale occorrente per i concimi chimici.

Gli albanesi a Francesco Crispi

PALERMO, 10. — Questa mattina è arrivata una missione albanese per assistere alle onoranze alla memoria di Francesco Crispi. A S. Domenico hanno avuto luogo i funerali in suffragio della grande anima di lui. La cerimonia venne celebrata col vetusto rito greco orientale. Officiò mons. Schirò assistito da membri del clero albanese. La tomba del grande statista era illuminata e coperta di bellissime corone. Prestava servizio d'onore un plotone di bersaglieri.

Alle 16 nei locali della « Storia Patria » il col. di S. M. Corselli ha tenuto una conferenza sull'opera di Francesco Crispi durante la spedizione dei Mille. L'oratore è stato ascoltato con grandissima attenzione dal numeroso uditorio ed infine vivamente complimentato. Il Sindaco ha rivolto una manifesto alla cittadinanza invitandola ad intervenire al corteo che domani si recherà al monumento a Crispi.

— Oggi è arrivato il ten. gen. deputato Di Giorgio che pronuncierà domenica un discorso su Francesco Crispi.

(S) PALERMO, 10. — Nell'aula del Circolo « Storia Patria » il col. di S. M. Corselli ha tenuto una conferenza sul contributo dato da Francesco Crispi nella spedizione dei Mille.

La conferenza ha suscitato da parte del pubblico che gremiva la sala ripetute ed entusiastiche manifestazioni patriottiche.

Sono intervenuti oltre alle autorità, molti senatori e deputati, la figliuola di Francesco Crispi, principessa di Linguaglossa e una rappresentanza del Governo provvisorio albanese venuta a Palermo espressamente per assistere alle onoranze del grande statista.

Il "Mafalda„ non è naufragato

Era corsa la voce, rilevata da qualche giornale, che il transatlantico italiano *Principessa Mafalda* fosse naufragato nell'Atlantico e vi fossero 900 vittime. Ora si ha da Genova che questa notizia allarmante è destituita di ogni fondamento.

Un progetto del senatore Molmenti

Il Sottosegr. di Stato per le Antichità e Belle Arti ha esposto al Ministro del Tesoro un suo progetto tendente a raddoppiare le tasse d'ingresso ai Regi musei, gallerie, monumenti e scavi. L'aumento sarebbe giustificato da varie considerazioni: il diminuito valore del denaro; il cresciuto costo dei servizi di manutenzione; l'innegabile constatazione che per ogni spettacolo, d'arte e non d'arte, si chiede oggi un prezzo triplo o quadruplo dell'antico; infine, la necessità di aumentare gli introiti del bilancio delle Antichità e Belle Arti, per le molte e nuove riforme che sono allo studio.

Nell'anno che precedette la guerra, l'introito delle tasse d'ingresso ai regi musei, monumenti e scavi, superò complessivamente la somma di un milione e centomila lire. E' quindi modesto calcolare che l'aumento del cento per cento sul prezzo dei biglietti d'ingresso (la massima parte dei quali oggi non costa più di una lira) importi un aumento di sole lire 800.000. Con la crescente diffusione dell'amore dell'arte, con l'aumentata circolazione del denaro, con la ripresa del movimento dei forestieri in Italia, è facile prevedere che l'introito in più supererà il milione.

D'altra parte il sen. Molmenti si è preoccupato che la proposta variazione delle tasse non abbia menomamente a nuocere all'incremento della cultura artistica. E' da tener presente che anche oggi gli artisti, gli insegnanti, gli allievi delle scuole d'arte, e in genere gli studiosi, sono esentati dal pagamento della tassa, mediante una tessera che si rilascia loro — dopo avere accertato la loro qualità — dietro il versamento di un tenuissimo diritto fisso (lire due annue). L'aumento sarà quindi pagato principalmente dai curiosi, dalle persone in viaggio di piacere, dai dilettanti. Anche portando a lire 10, come pure si è proposto, l'importo del diritto fisso richiesto una volta tanto ad artisti, insegnanti e studenti, non è da temere che questi debbano disertare, per così lieve spesa, le raccolte dell'arte nostra.

A ogni modo il sen. Molmenti intende esonerare anche da questa minima tassa alcune specialissime categorie di persone, fra cui gli allievi degli Istituti educativi.

In pari tempo, si stanno studiando mezzi nuovi e moderni per fare opera di diffusione della cultura artistica, non solo fra le classi più colte ma anche fra le più umili. Il sen. Molmenti sta costituendo una speciale Commissione col preciso mandato d'indicare i modi più atti a conseguire questo scopo al quale potranno concorrere convegni popolari, conferenze, visite ad istituti d'arte, e la revisione degli attuali orari dei musei, monumenti e scavi.

I Commissari per le case

Con decreto odierno del Presidente del Consiglio, in applicazione degli articoli 1 e 8 del R. D. 4 gennaio 1920 n. 1, che reca provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori nei riguardi degli alloggi, sono stati nominati commissari del Governo:

Per la città di Roma, il comm. ing. Amerigo Pullini, ispettore capo del Genio civile;

Per la città di Napoli il comm. Giuseppe Lustig, avv. gen. presso quella corte d'appello;

Per la città di Milano, l'avv. Mario Cattaneo, capo del reparto dell'Ufficio municipale del lavoro nella stessa città;

Per la città di Torino, l'ing. Enrico Borgesa, presidente di quella deputazione provinciale;

Per la città di Genova, il dott. Giulio Bertoldi, vice prefetto della medesima città.

Per limitare il consumo dei dolci

Le facilitazioni recentemente concesse per la confezione dei dolci saranno abrogate a partire dal 15 gennaio.

Tale provvedimento è stato preso in seguito all'eccessivo consumo di generi verificatosi nella fabbricazione dei dolci in questo ultimo periodo di tempo.

Serrati trattenuto alla frontiera francese

(S) Parigi, 10. — A proposito di un articolo pubblicato da un giornale del mattino relativamente all'arresto alla frontiera francese di Serrati si dichiara da fonte ufficiosa che questo si trovava già da molto tempo colpito da una misura di estradizione che non è stata mai annullata. Egli è stato trattenuto qualche giorno alla frontiera di Modane dalle autorità che lo hanno lasciato entrare in Francia in via di tolleranza.

Elogi jugoslavi a Costantino Lazzari

TRIESTE, 9. — Telegrafano da Spalato. E' uscita una ordinanza secondo la quale la cittadinanza viene avvertita che tutta la costa di Spalato e dintorni è sottoposta ad una speciale sorveglianza. Le guardie hanno l'ordine di arrestare tutti quelli che navigano dopo le 17 e di condurli dinanzi alle competenti autorità e di uccidere quelli che si rifiutassero di ubbidire. Secondo l'ultimo censimento il numero degli abitanti di Spalato è salito a 28575 dei quali 4386 contadini 6050 operai e 17527 cittadini. *Glas Naroda* di Serajevo pubblica un articolo di commento al discorso di Lazzari alla Camera. Non potendo nascondere la sollevazione del popolo montenegrino contro l'oppressione serba, il giornale dice, appoggiandosi al discorso Lazzari, che tale sollevazione è stata fomentata dall'Italia; ma è costretto poi a confessare che parecchie migliaia di montenegrini riuscirono a fuggire dai campi di concentramento dei serbi e a rifugiarsi in Italia. Il giornale continua esaltando la condotta del deputato socialista italiano il quale rimproverò al Governo di aver ospitato e di non aver lasciato morire di fame questi profughi anelanti alla libertà. Questa, secondo il signor Lazzari, sarebbe una grave violazione del diritto di autodecisione della Serbia nel Montenegro.

MINISTERO COLONIE

Per i danni di guerra in Libia

È stato emanato un decreto che concede una sovvenzione ai cittadini metropolitani e libici che abbiamo sofferto danno nella proprietà mobiliare e immobiliare in occasione e per effetto degli avvenimenti politici svoltisi in Tripolitania dal 1. aprile 1915.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Per gli studenti universitari militari

Su proposta di S. E. Baccelli, il Consiglio dei Ministri ha testè approvato uno schema di decreto per cui agli studenti delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore, congedati dal servizio militare posteriormente al 1° gennaio 1919, i quali comprovino di appartenere a famiglia di disagiata condizione economica, è data facoltà di differire il pagamento delle tasse scolastiche universitarie pel corrente anno accademico 1919-20 fino al 15 giugno 1920, e di chiedere entro detto termine la dispensa dal pagamento delle tasse medesime.

Agli effetti di detta dispensa, sarà tenuto conto esclusivamente delle votazioni, degli esami sostenuti dagli interessati nelle sessioni straordinarie di cui all'art. 13 del nostro decreto 16 ottobre 1919 n. 2047, a condizione che essi comprovino di aver superati tutti gli esami speciali consigliati dalla facoltà o scuola per l'anno precedente, ed abbiano riportato in essi la media prescritta dal regolamento generale universitario.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

ORDINAMENTO GIURIDICO DELLA COOPERAZIONE

La Commissione per la riforma delle Società Cooperative, presieduta dal Sottosegr. di Stato on. Ruini, ha ultimato - come annunziammo - i suoi lavori, presentando al Governo uno schema di disegno di legge, che coordinando le varie esigenze del movimento cooperativo, fissa i cardini fondamentali della riforma del vigente ordinamento giuridico.

L'on. Tovini, che nella Commissione rappresentava insieme con l'on. Micheli e il rag. Rovigatti, il gruppo delle organizzazioni cooperative cattoliche, ha inviata una interpellanza al Governo per sapere quando intenda presentare il progetto di riforma generale della legislazione sulle cooperative. Sollecitazioni sono state pure fatte dalla Lega Nazionale delle Cooperative, che era rappresentata nella Commissione dal Segr. Gen. Vergnanini e dai nuovi Consiglieri on. Turati, Cabrini e Bandini.

Il Governo presenterà alla riapertura della Camera il progetto di legge, affinché possa, con ogni sollecitudine, essere esaminato dagli uffici. Il progetto sarà poi tradotto rapidmente in legge perché su di esso si é ormai raggiunto sostanzialmente l'accordo tra le varie tendenze del movimento cooperativo, che nella Commissione erano rappresentate tutte, e che, al di sopra di più particolari questioni, mirano ad impedire che del nome e del privilegio della cooperazione possano avvalersi false cooperative.

La legge sulle cooperative

Le cooperative operaie di Trieste, Ivrea e Fiume hanno, per mezzo degli on. Cabrini e Pittoni, trasmesso al Ministero Industria Commercio e Lavoro il voto che siano rapidamente tradotte in legge le nuove disposizioni contenute nel progetto predisposto dalla Commissione presieduta dall'on. Ruini poiché costituiscono un notevole e necessario miglioramento nella nostra legislazione.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica vari decreti che autorizzano l'emissione di un tipo di cartolina postale semplice da centesimi quindici, di un nuovo tipo di biglietto postale da centesimi venticinque, di un nuovo tipo di cartolina postale doppia da centesimi trenta, di un nuovo tipo di francobollo postale da centesimi quindici da servire per la francatura delle corrispondenze circolanti nel distretto dell'ufficio di impostazione.

Concessioni ai postelegrafonici

Ieri l'on. Cavalli e i rappresentanti dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica di seconda Categoria sono stati ricevuti dall'on. Chimienti che ha loro comunicato le decisioni del Governo, e cioè:

1. *Categoria* — Parificazione delle tabelle stipendi a quelle della carriera amministrativa delle Amministrazioni Centrali.

2. *Categoria.* — Capi ufficio ed equiparati - elevazione del massimo stipendio da L. 7.500 a L. 8.300. Il periodo della carriera è di 34 anni. — Primi ufficiali ed ufficiali - elevazione del massimo da L. 7.200 a lire 8.000; anni di carriera 34 — Applicati - Parificazione della tabella stipendi a quella degli applicati delle Amministrazioni Centrali.

Agli effetti della ricostruzione della carriera gli attuali ufficiali d'ordine, ausiliario e telefonici saranno promossi ufficiali dal 1. gennaio 1918.

3. *Categoria* — Commessi superiori, commessi equiparati e commessi - Elevazione dello stipendio massimo da L. 4.800 a lire 5.400. Periodo della carriera invariato in anni 28 per commessi, fascicolisti, operai specialisti, ecc, ed in anni 25 per i messaggeri, guardafili, ecc.

Fattorini - Trattamento economico uguale a quello degli uscieri delle Amministrazioni Centrali.

Lavoro Straordinario — Elevato da lire 1,25 a L. 2,25 per gli impiegati e da lire 0,75 a L. 1.60 per il personale subalterno. Le indennità per il servizio di notte da cent. 40 per gli impiegati e cent. 30 per gli agenti saranno elevate nella misura unica per tutti da L. 0,70 all'ora dalle 20 alle 24 e di L. 1 dalle 24 alle 7.

E' sperabile che le concessioni fatte dal Governo e comunicate al Sindacato *PP. e TT. saranno ben accette alla* Federazione *PP. e TT. e così cessino finalmente queste agitazioni che si risolvono in un grave danno pel pubblico.*

Crediamo però che il maggiore coefficiente alla rilasciatezza dei servizi sia dovuto allo « Straordinario ». Con le suddette concessioni questa piaga viene ad essere ingigantita, perchè meglio pagata. Tutti vorranno ora partecipare al banchetto dello « Straordinario ».

nario ». Istituita la « cointeressenza » doveva cessare lo straordinario.

In casi straordinari e per straordinari prolungamenti d'orario il personale deve assoggettarsi ad un maggior lavoro perchè ciò gli procura una maggiore « cointeressenza ».

Invece così come sono messe le cose, il personale ha tutto l'interesse di creare artificialmente il lavoro « straordinario » così signorilmente pagato.

Dall' Estero

MOTI ANARCHICI NELLA SPAGNA

Energici provvedimenti del Governo

(S) **Madrid**, 10 — (Ufficiale) — A Saragozza è avvenuta una piccola rivolta nella caserma del 9º reggimento artiglieria per istigazione del sindacalista Checa. Un ufficiale e un sergente sono stati uccisi. Altri soldati hanno circondato la caserma e si sono impadroniti degli ammutinati. Checa è rimasto ucciso e quattro soldati sono rimasti feriti. Nove disertori si sono dati alla fuga.

E' stato proclamato lo stato d'assedio. Regna calma nella città.

(S) **Madrid**, 10. — *Camera dei deputati* — il Presidente del Consiglio rende conto degli incidenti a Saragozza e dichiara che il Governo ha deciso di mantenere l'ordine e di combattere il sindacalismo terrorista.

Dato, capo del partito conservatore, dichiara che offre al Governo un appoggio senza riserve per ristabilire l'ordine sociale e la disciplina.

Si discute la situazione a Barcellona.

La Cierva pronuncia un energico discorso interrotto dai deputati di sinistra annunziando che l'anarchia regna nella più gran parte del paese e specialmente a Barcellona e con essa bisogna farla finita. Occorre che i delitti siano puniti senza alcuna debolezza e senza alcuna amnistia perché altrimenti si commetterebbe una viltà di fronte agli attentati terroristi commessi.

La Cierva dichiara che se egli fosse al potere farebbe riaprire le officine e le manifatture per riprendere il lavoro e farebbe rispettare la legge da tutti senza eccezione. Se il gabinetto attuale non si sente capace di risolvere la situazione sociale se ne vada.

I partigiani di Maura e di La Cierva acclamano l'oratore.

(S) **Barcellona**, 30. — In seguito ad un attentato contro Graupara, presidente della Federazione padronale, nella mattinata sono stati operati duecento arresti fra i quali quello del consigliere municipale repubblicano Uiad e di tutti gli avvocati del sindacato operaio. Tutti i circoli e leghe di convegno dei sindacalisti sono stati chiusi. Gli autori dell'attentato erano una quindicina circa. Tutti sono riusciti a fuggire.

Graupara riceveva da qualche tempo lettere anonime di minaccia. Ieri ne ricevette una nella quale gli si annunciava l'attentato. Egli comunicò subito la lettera al Governatore della città che fece raddoppiare la sorveglianza intorno alla sua persona.

Il Governatore ha fatto pubblicare un appello alla popolazione domandandole di uscire dalla sua passività di fronte agli avvenimenti della lotta sociale.

(S) **Madrid**, 8 (*ritardato*). — Il Consiglio dei Ministri riunitosi a Palazzo Reale si è occupato delle discussioni parlamentari che si sono svolte circa la situazione a Barcellona.

(S) **Barcellona**, 10. — Il console degli Stati Uniti, accompagnato da un capitano delle navi mercantili americane, rappresentante i capitani dei cinque vapori americani ancorati nel porto di Barcellona, si è recato dal Governatore civile per esporre il danno subito a causa della impossibilità della partenza di tali navi che sono immobilizzate da otto giorni ed ha annunziato che se esse si trovassero nella impossibilità di sbarcare il loro carico, egli si vedrebbe costretto a presentare i loro reclami per via diplomatica.

(S) **Barcellona**, 9. — Il lavoro negli uffici telefonici è stato ripreso in seguito alla soluzione del conflitto.

(S) **Barcellona**, 7. — (*Ritardato*) — I giornali di Valenza dicono che Antonio Milo, ex-Presidente della Camera di Commercio, è stato vittima di un attentato.

Egli è stato colpito da quattro proiettili di rivoltella. Parecchi colpi di arma da fuoco sono stati pure tirati contro un industriale, che non è stato però colpito.

(S) **Barcellona**, 9 — I Presidenti della Camera di Commercio italiana, francese e inglese hanno protestato presso il Governatore civile per l'arresto del traffico.

(S) **Madrid**, 10. — L'ufficiale comandante la regione di Barcellona ha avuto un colloquio con il Re ed è quindi ripartito per la sua sede.

Tutti gli ufficiali dell'esercito attualmente in congedo o in licenza sono stati richiamati in servizio.

Alla Camera i capi-gruppo di tutti i partiti, eccetto i repubblicani ed i socialisti, hanno deplorato gli incidenti di Saragozza ed hanno promesso il loro appoggio al Governo per aiutarlo a ristabilire l'ordine e la disciplina.

Al Senato alcuni oratori di partiti diversi hanno biasimato gli incidenti di Saragozza.

I giornali hanno da Cartagena: Un operaio minatore ha tirato contro l'amministratore della compagnia Pemmaroya ferendolo gravemente.

L'aggressione sarebbe conseguenza del dissidio attuale fra la Compagnia ed i suoi operai.

Le truppe americane in Siberia

(S) **Washington**, 10 — Si annuncia definitivamente che le truppe americane non saranno ritirate dalla Siberia finchè non saranno state ritirate le truppe czeko-slovacche. Occorreranno per lo sgombero parecchi mesi.

UN ITALIANO UCCISO AL CAIRO

CAIRO, 9. — Una grande agitazione regna nella colonia italiana in seguito alla morte del musicante italiano a causa di un colpo datogli da un soldato britannico. Alcuni agitatori britannici hanno cercato di dare all'incidente un carattere politico.

Gli studenti dell'università di Ahar si proponevano di prender parte ai funerali che erano fissati per ieri; ma il console generale italiano, desiderando di evitare dimostrazioni, ordinò che il corteo per corresse un'altra strada.

Quattrocento egiziani sono intervenuti ad una piccola dimostrazione che ha avuto luogo dinanzi al *Kursaal*. I dimostranti, che portavano una bandiera italiana, hanno emesso grida di abbasso la Gran Bretagna! Viva l'Italia!

Delizie Jugo-Slave

TRIESTE, 9. — Telegrafano da Belgrado: Martedì 6 corrente due marinai americani imbarcati sulla nave *Radezki* mentre si recavano da Paludi a Spalato venivano assaliti da cinque individui armati. Uno di questi marinai é stato mortalmente ferito e poco dopo é morto all'ospedale. Il secondo é stato ferito leggermente. I cinque assalitori sono jugoslavi e sono stati arrestati. Nella stessa notte di martedì fu trovato svenuto sotto il palazzo dell'Arcivescovo un marinaio della marina americana in mutande e camicia. Il marinaio aveva una ferita contundente alla nuca ricevuta da ignoti. Rinvenuto il marinaio ha dichiarato di essere stato derubato di cinquanta dollari e di alcuni oggetti di valore che aveva con se. E naturalmente anche degli abiti.

UN AMMIRAGLIO IMPRUDENTE.

(S) **Berlino**, 9. — Il *Worwaerts* chiede sanzioni contro il contrammiraglio Mourer che il 31 dicembre u.s. ha letto a Kiel un ordine del giorno nel quale si glorificava l'affondamento delle navi tedesche internate a Scapaflow.

Una lettera del colonnello Reinhard dice che Ibert e Bauer hanno imposto a Mourer di dimettersi.

PRESTITO AGLI ALLEATI

(S) **Washington**, 9. — Un finanziere britannico ha dichiarato che gli interessi europei esigerebbero un prestito di 35 milioni di dollari e che i gruppi commerciali e finanziari degli Stati Uniti dovrebbero sottoscriverne la metà.

NUOVI TERREMOTI AL MESSICO.

(S) **Messico**, 10 — Nuove scosse sismiche si sono verificate a nord-ovest di Vera Cruz e a sud di Jalapa.

Sono rimasti distrutti vari villaggi che sono ora ricoperti da un immenso lago. Sono stati raccolti a Piccolo trentaquattro cadaveri.

Il nuovo cratere si è aperto nel vulcano di Orizaba. Gli abitanti di Orizaba e di Cordoba si sono dati alla fuga.

LE NAVI ALLEATE IN ODESSA.

(S) **Londra**, 10 — L'*Agenzia Reuter* ha da Odessa in data 7 corr.

Navi alleate si sono ancorate dinnanzi ad Odessa. Nessuna disposizione è stata presa per sgombrare la città la quale sarà probabilmente difesa.

Gran Brettagna

FERROVIERI E GOVERNO

(S) **Londra**, 10. — La Conferenza dei ferrovieri ha respinto le proposte del Governo, ma ha incaricato il Comitato esecutivo di riprendere le trattative col Governo stesso.

S. U. d'America

IL CONGRESSO E I SOCIALISTI

(S) **New-York**, 9 — La Commissione esecutiva del partito socialista di New-York ha chiesto al Congresso di ritornare sulla sua decisione colla quale sospendeva il mandato a cinque socialisti eletti deputati.

Francia

LA PIENA DELLA SENNA

(S) **Parigi**, 10. — Ieri la piena della Senna era discesa al ponte di Austerlitz a metri 4.96 presentando cioè una diminuzione di 60 centimetri durante le ventiquattro ore. Alle ore 14 essa segnava m. 4.83, Si prevede una nuova diminuzione di 45 o 50 centimetri nelle prossime ventiquattro ore.

Le notizie dai territori a monte della Senna sono sempre buone. L'abbassamento delle acque è generale, ma meno accentuato di ieri.

Ungheria

Budapest, 9. — Il Ministro dell'Agricoltura ha presentato un progetto legge sulla riforma agraria. Inoltre egli ha comunicato che proporrà quanto prima l'introduzione della tassa progressiva e l'abolizione del progetto di legge sulla cessione di una parte del patrimonio.

Sono arrivate a Budapest 18 donne e bambini già internate a Karlstein ed ora rilasciate, fra esse si trova la moglie di Bela Kun e la sorella; rimasta internata è soltanto la bolscevica russa Anna Axelrot.

Germania

Berlino, 10. — Il dibattimento del processo Helfferich-Erzberger comincierà il giorno 19 corr. Siccome però da ambedue le parti è stato presentato al tribunale molto materiale nuovo si ritiene sicuro un aggiornamento.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 10 Gennaio

Rend. It. 3 ½ % cont. 80.20 fine 80.60 a 80.30 a 80.45 – Consolidato 5 % cont. 86.50 a 86.40 a 86.50 fine 86.80 a 86.85 a 86.72 ½ – a 86.75 – Banca d'Italia 1482 – Banca Commerciale 1205 a 1212 – Credito Italiano 812 – Banca It. di Sconto 626 ½ a 625 a 626 – Banco Roma 116 – Nav. Gen. Italiana 757 a 754 – S. N. I. A. 106 a 104 ½ – Tramw Omnibus 175 a 174 – Ansaldo 213 a 212 a 213 ½ – Montecatini 165 – Eridania 401 a 408 a 405 – Zuccheri Romani 73 a 72 ½ a 73 – Carburo di calcio 1105 – Elettrochimica 127 a 127 ½ – Concimi Romani 174 a 173 – Forni elettrici 86 – Immobiliari 411 – Imprese Fond. 102 a 101 ½ a 102 ½ – Beni Stabili 278 ½ – Fondi Rustici 265 ½ – Risanamento di Napoli 345 – Fiat 366 a 364 a 367 – Marconi 231 a 230 a 234 – Cines Pellicola 345 a 347 – Viscosa di Pavia 381 a 380 – Cotonerie 124 ½ a 123 ½ – Moto Aratrice 176 – Kerka 435 a 457 a 455.

Cambi: Parigi 120.75 – Londra 50.40 – Svizzera 238.50 – New-York 13,35.

BORSE ITALIANE - 10 Gennaio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	80 40	80 32	80 35	80 40
Consolidato 5 %	86 82	86 80	86 75	86 70
Azioni B. Italia	1479 —	1481 —	1483 —	1478 —
Id. B. Commerc.	1214 —	1214 —	1215 —	1214 —
Id. Credito Ital.	815 —	815 —	813 —	815 —
Id. B. Roma	115 —	113 50	115 50	114 —
Id. Ital. di Scont.	626 50	627 —	628 —	625 —
Meridionali	524 —	523 —	522 —	523 —
Mediterranee	221 —	218 —	219 —	215 —
Costruzioni Venete	175 —	— —	— —	— —
Rubattino	757 —	— —	754 —	754 —
Lloyd Sabaudo	— —	440 —	441 —	— —
Lanificio Rossi	1680 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	793 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	136 —	— —	— —	— —
Elba	292 —	291 50	— —	— —
Terni	1095 —	1100 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	112 50	— —	— —	— —
Officine Breda	264 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	214 —	214 50	215 —	— —
Ilva	210 —	210 —	210 50	— —
Ferriere Voltri	— —	— —	— —	— —
Montecatini	166 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	130 —	129 50	— —	— —
Silos	— —	— —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	308 —
Edison	658 —	— —	— —	— —
Vizzola	1005 —	— —	— —	— —
Marconi	234 —	230 —	234 —	— —
Molini Alta Italia	258 —	260 —	— —	— —
Industria Zuccheri	331 —	333 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom.	362 —	364 —	365 —	— —
Eridania	408 —	407 —	411 —	410 —
Distillerie Italiane	158 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	361 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	1110 —
S. It. Concimi Chim.	141 —	— —	143 —	— —
Esport. Italo-Amer.	543 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	276 —	— —	— —	— —
Fiat	368 —	369 —	367 50	366 —
Isotta	68 —	— —	— —	— —
Itala	— —	— —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	120 90	120 87	121 75	121 —
Londra	50 50	50 50	50 70	50 45
Svizzera	237 50	239 —	238 —	238 —
New York	13 47	13 38	13 45	13 35

BORSA DI PARIGI

	9	10
Rend. franc. 3 % perpetua	58 —	58 —
» 3 % ammort. antico	— —	71 40
» 3 ½ %	— —	90 —
» 5 % amm. nuovo	88 45	88 45
Prestito francese 4 % 1917	71 20	71 25
» 4 % 1918 liberato	70 85	70 90
» non liberato	— —	— —
Tunisine	— —	317 —
Rendita Argentina 1896	— —	— —
» » 1900	— —	— —
Brasile 4 %	— —	83 —
Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907	259 —	257 —
Rendita egiziana 6 % unificata	123 50	123 50
» Spagnuola esterna 4 %	176 —	173 —
» Ungherese 4 %	— —	— —
» Italiana 3 ½ %	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —
Rendita Russa 3 % 1891	31 50	— —
» Russa 5 % 1906	50 50	— —
» Russa 4 % 1909	34 —	— —
» Serba 4 %	52 —	— —
» Turca	68 —	69 —
Banca di Francia	5575 —	5600 —
Banca di Parigi	1440 —	1430 —
Credito Fondiario	824 —	830 —
Crédit Lyonnais	1476 —	— —
Banca Ottomana	650 —	659 —
Banca Comm. Italiana	970 —	975 —
Metropolitain	— —	377 —
Azioni Suez	6550 —	— —
Thomson	923 —	910 —
Andalous	512 —	409 —
Nord Espagne	558 —	551 —
Saragozza	573 —	563 —
Soc. Alt. Forni di Piombino	— —	— —
Rio Tinto	2030 —	2003 —
Sosnowice	1170 —	1175 —
Brasile 5 % 1903	112 50	112 25
Brasile *rescission*	91 —	89 85
Ferrovie Ottomane	— —	— —
Chartered	43 —	44 —
De Beers	1417 —	1423 —
Ferreira Deep	24 —	— —
Geduld	125 —	124 50
Gold Fields	00 —	94 —
Randfontein	— —	51 50
Rand Mines	173 —	123 —
Cambio su Italia	83 25	82 ¼
Chèque su Londra	41 88	41 76

BORSA DI LONDRA

	8	9
Nuovo prestito francese 5 %	61 1/2	61 3/4
Prestito francese 4 %	50 —	50 —
Prest. franc. 4 % non liberato	48 1/2	48 3/4
Nuovi Consolidati	51 1/4	51 1/2
Egiziano unificato	73 —	73 1/2
Rend. spag. esterna nuova	105 1/2	105 1/2
Rendita italiana 3.50 %	40 —	40 —
Rendita Giapponese 4 %	62 —	62 —
Rendita turca unificata	39 —	39 —
Uruguay 3 ½ %	64 —	63 1/2
Venezuela	57 —	57 —
Marconi	4 1/4	4 5/6
Argento in verghe	78 —	78 1/2
Rame contanti	116 5/8	117 1/2

(S) **Madrid**, 7 — (Ritardato) — Cambio su Parigi 48

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 11 Gennaio — S. Igino papa

Leva il sole alle 7.39 - Tramonta alle 4.56

Leva la luna alle 0.33 s. - Tramonta alle 2.29 m.

L'Ave Maria suona alle ore 5 ¼

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 10 gennaio — *Ore* 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	9.0	coperto	calmo	9.0	8.0
Torino	2.0	nebbioso	—	6.0	1.0
Milano	4.0	nebbioso	—	8.0	1.0
Venezia	6.0	coperto	mosso	8.0	6.0
Bologna	6.0	sereno	—	9.0	5.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	7.0	sereno	l. m.	11.0	6.0
Firenze	7.0	coperto	—	12.0	5.0
Roma	6.0	½ coperto	—	16.0	6.0
Bari	11.0	nebbioso	calmo	18.0	10.0
Napoli	9.0	sereno	calmo	15.0	9.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	9.0	coperto	l. m.	20.0	7.0
Messina	13.0	3/4 coperto	mosso	17.0	13.0
Cagliari	8.0	sereno	l. m.	17.0	5.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

10 gennaio - *Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 764.4 - Provenienza del vento SW - Velocità fra 11h e 12h in chil. debole Temperatura 11.4 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 8.32 - Umidità relativa in centesim 83 - Pioggia e neve in mm. da mezzodì a mezzod 10.4 - Stato del cielo (10=coperto) 10 coperto

Massimo di temperatura nel giorno 13.2 — Minimo: 8.0.

MONOVERBIO

A R E A

Spiegazione del passatempo precedente: Se-te — SETE.

Stato Civile

Morti denunciati il 30 dicembre 1919

Morti 39 di cui 5 minori ai 7 anni

MORTI

Rossi Giuseppe fu Pasquale 85 Napoli rel. cel.
Martinenghi Maria Libera fu Carlo 51 Verona coniug.
Pierucci Pietro fu Angelo 58 Ferroviere coniug.
Cilenti Luigi fu Andrea 51 Ortona a mare sarto coniug.
Morbiducci Colomba fu Nazzareno 74 ved.
Lucentini Clementina fu Matteo 74 Ortezzano coniug.
Filetici Pio fu Lucido 72 Fiuggi poss. cel.
Tecli Elisabetta fu Giuseppe 72 Roma coniug.
Marconi Aurelio fu Achille 36 Roma poss. cel.
Giardi Giulia fu Antonio 68 Firenze ved.
Russo Andrea fu Domenico 55 Solofra pubbl. coniug.
Scrignia Giuseppe di Carlo 26 Alpignano mecc. cel.
De Rosa Luisa fu Pasquale 84 Velletri nub.
Peirce Virginia fu Guglielmo 33 Messina poss. coniug.
Bomba Clelia fu Benedetto 66 Roma coniug.
Mantini Elisabetta fu Loreto 64 Modignano coniug.
Amici Santa fu Angeli 36 Cremona ddc. ved.
Miti Domenico fu Giuseppe 81 Lago Piceno inab. cel.
Matteucci Ettore fu Domenico 68 Roma coniug.
Gaudio Carlo fu Angelo 77 Roma port. coniug.
Paci Francesco fu Costantino 59 Monteleone carr. coniug.
Angelici Umberto fu Vittorio 18 Roma faleg. cel.
Melvini Serafina fu Filippo 75 Carepina ved.
Bernardini Marta fu Vincenzo 67 S. Gemini coniug.
Bezzari Domenico fu Francesco 83 Civitanova pens. coniug.
Sautoprosperi Alessandro fu Domenico 32 S. Vito min. coniug.
Attili Pietro fu Antonio 36 Tagliacozzo mur. coniug.
Baini Caterina di Cesare 34 Roma ddc. coniug.
Cantoreggi Maddalena fu Carlo 85 Canton Ticino ddc. coniug.
Pironi Bernardino fu Domenico 40 S. Maria mur. ved.
Dante Achille fu Giuseppe 61 Trento avv. ved.
Nireri Anna 27 Roma sarta nub.
Bernabucci Bianca di Nazzareno 32 S. M. al Cimino nub.
Sbrocca Amalia di Nicola 26 Montagano b. nub.

Orario delle Ferrovie

D. diretto - *DD.* direttissimo - *A.* accelerato - *M.* misto - *O.* Omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 0.20*D* - 6.30*A* - 9.10*DD* - 10.40*A* - 12.45*DD* 16.30*D* - 16.40*A* - 19.40*DD* - 20.30*A* - 22*DD*.

Pisa-Torino: 7.10*A* - 8.35*M* (per Civitavi) 8.20*D* - 10*A* (solo di martedì, giovedì e sabato) - 14.30*A* - 18*A* (fino a Civitav.) 20*DD* - 20.40*DD* - 21.30*D*

Milano: (Via Sarzana-Parma) 20*DD*.

Firenze-Milano: 7.45*D* - 8.50*A* - 14.15*A* - 19.45*DD* - 20.50*DD* - 23.30*D* - 23.55 *O*.

Firenze-Trieste: 19.45*DD*.

Ancona: 5.45*A* - 12.15*A* - 17.10*M* (per Orte) - 21.50*D*.

Castellammare Adr.: 7.15*A* - 12*M* (Tivoli) - 14.10*A* - 18.55*O* (Tivoli) - 20.35*D*.

Frascati: 6.40 - 9 - 12.10 - 17.20 - 19.20 - 20.45 *fest.*

Albano: 6.20 - 12.2 - 17 - 19.10.

Terracina: 7.20 - 12.30 - 18.30.

Anzio-Nettuno: 7.20 - 12.30 - 18.30.

Viterbo: 6.10 - 10.10 (Trastevere) - 15.5 - 18.15 -

Fiumicino: 6.25 - 17.40.

ARRIVI DALLE LINEE DI:

Napoli: 6.40*D* - 8*A* - 8.45 (da Taranto) - 11.25*DD* - 13.10*A* - 15*DD* - 19*D* - 21.30*A* - 23*D*.

Torino-Pisa: 7.55*M* (da Civitav.) 8.30*A* - 8.50*DD* - 11.5*DD* - 14.10*A* (da Civitav.) - 18.50*A* - 21*D* - 21.30 lusso (mercoledì, venerdì e domenica) - 23.30*A*.

Milano: (via Parma-Sarzana) 8.50*DD*.

Milano-Firenze: 5.45*O* - 8.20*A* - 9.50*A* - 10.55*DD* - 12*DD* - 18.55*A* - 19.15*D* - 24.*D*.

Trieste-Firenze: 12*DD*.

Ancona: 7.35*D* - 15.45*D* - 23.35*A*.

C. Mare Adr.: 0.10*A* - 8.5 e 10 (da Tivoli) - 11.30*D* - 20.25*A*.

Frascati: 8.25 - 10.50 - 14.50 - 19.10 - 21.40 - 22.20 *festivo.*

Albano: 8.15 - 9.55 - 15.5 - 21.15.

Terracina: 8.55 - 14.15 - 20.30.

Nettuno-Anzio: 8.55 - 14.15 - 20.30.

Viterbo: 9.40 - 13.5 - 21.37.

Fiumicino: 10.5 - 20.45.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.34 - 17 - 18.30 - 20 feriale - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati.

Albano - Ariccia - Genzano - Velletri: 6.20 - 7.55 - 9.25 (Genzano) - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.25 - 19.25 feriale - 19.55 - 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

Marino: (via Grottaferr.) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13.10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10.

Marino: (via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15.5 - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5.

Velletri - Genzano - Ariccia - Albano: 7.41 - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.40 - 15.10 - 16.40 - 18.10 - 19.40 - 21.10.

Marino: (Grottaferr.) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - - 14.25 - 15.55 - 17.25 - 18.55 - 20.25.

Marino (Via Albano) 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 - 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.59 - 20.29.

FERROVIE VICINALI

ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 6.40 - 9.5*A* - 16.15 - 17.40 *A* - 18.40*B*

Arrivi a Roma: 8.15*B* - 9.40*A* - 10.55 - 16.50*B* - 19.15*A* - 20.30.

A da o per Fiuggi.
B da o per Genazzano.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Part. da Roma	6.50	9.30	12.30	18.—
Arr. a Tivoli	8.28	10.56	14.09	19.28
Part. da Tivoli	7.25	9.35	12.—	17.05 f. 18.11
Arr. a Roma	8.42	11.16	13.40	18.35 f. 19.40

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenza: Ore 6.5 - 9.5 - 12.30 festivo - 17.

Arrivi: ore 9.40 - 16.55 - 19.40.

ABBONAMENTI

IL POPOLO ROMANO (*Italia e Colonie*)

Anno L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7

ESTERO (Unione postale)

Anno franchi 41 - Semestre fr. 21 - Trimestre fr. 11

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

OSTIA NUOVA villini costruisconsi sollecitamente qualsiasi sistema ottime condizioni dall'Impresa Costruzioni Edilizie Via Pallacorda 11 telef. 9694. 18-4014

VENDESI PICCOLA CASA in via dei Cappellari Num. 89-90. Condizioni da convenirsi. Rivolgersi via Piave 24 int. 6 - dalle 13 alle 15. 23-F

Offerte d'impiego e di lavoro

Cent. 30 la parola - minimo L. 3

ASSICURAZIONI CAVALLI. Anonima azioni - Milano - Accettansi produttori e subagenti competenti. Via Leonardo Vinci 27, Roma. 14-4012

Domande d'impiego e di lavoro

Cent. 20 la parola - minimo L. 2

INGEGNERE elettrotecnico meccanico laureato politecnico Vienna occuperebbesi presso Officine Stabilimenti Giuseppe Helclé Villa Guffler (Merano Tirolo) 15 - 4015

Lezioni - Scuole - Collegi

Cent. 20 la parola - minimo L. 2

ESEGUISCONSI modo perfetto trascrizioni a macchina indole tecnica, commerciale, letteraria in italiano, tedesco nonchè traduzioni italiano-tedesco e viceversa. Massima discrezione, serietà, precisione, sollecitudine, puntualità. Tariffe minime. Rivolgersi Ragazzoni, via Labicana 196. 31

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO — Carta delle Cartiere Meridionali